



CONSIGLIO REGIONALE DELLA PUGLIA

IX LEGISLATURA

29^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

lunedì 23 maggio 2011

Presidenza del Presidente INTRONA

INDICE

Presidente	pag.	3	Ordine del giorno	pag.	6
Commemorazione per la morte dell'ex consigliere regionale Gabriele Consiglio			Proseguo esame disegno di legge n. 27 del 20/12/2010 "Istituzione dell'Ente idrico pugliese"		
Presidente	»	3	Presidente	»	<i>7 e passim</i>
Processo verbale	»	3	Palese	»	<i>8 e passim</i>
Congedi	»	4	Di Gioia	»	9,14
Risposte scritte ad interrogazioni	»	4	Amati, <i>assessore alle opere pubbliche e alla protezione civile</i>	»	10,11,16,19,20, 21,23,24,26
Assegnazioni alle Commissioni	»	4	Losappio	»	11,12,28
Interrogazioni e mozioni presentate	»	6	Caroppo, <i>segretario</i>	»	13

SEDUTA N° 29

RESOCONTO STENOGRAFICO

23 MAGGIO 2011

De Leonardis	pag.	24,25	disciplina le modalità di elezione		
Curto	»	26	dei componenti del Consiglio di-		
Friolo	»	27,32	rettivo dell’Autorità idrica pu-		
Negro	»	28	gliese”		
Olivieri	»	29	Presidente	pag.	32,34
Brigante	»	29	Amati, <i>assessore alle opere pub-</i>		
Decaro	»	30	<i>bliche e alla protezione civile</i>	»	33
Pellegrino	»	30	Mozione Cassano del 10/02/2011		
Damone	»	30	“Esposizione del Crocifisso negli		
Schiavone	»	31	Uffici regionali”		
Ordine del giorno Di Gioia, Frio-			Presidente	»	34,36,37
lo, Iurlaro del 09/05/2011 “Prin-			Cassano	»	34,36,37
cipi e criteri da seguire per					
l’adozione del Regolamento che					

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE INTRONA

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 11.38*).

(Segue inno nazionale)

Commemorazione per la morte dell'ex consigliere regionale Gabriele Consiglio

PRESIDENTE. Colleghi, domenica 15 maggio è scomparso l'avvocato Gabriele Consiglio, consigliere regionale nella prima legislatura.

Primo dei non eletti alle elezioni regionali del 1975, subentrò nella primavera del 1979 al collega Augelli, candidato alle politiche.

Nato a Bovino il 4 marzo 1929, militante cattolico, democristiano di lungo corso, Consiglio ha portato anche nei banchi dell'Assemblea regionale la tensione ideale e immateriale verso i problemi e le esigenze della Capitanata.

La carriera politica nella Democrazia cristiana lo ha visto impegnato in incarichi di responsabilità e in prestigiosi ruoli amministrativi. Negli anni Sessanta ha assunto per due mandati la Presidenza della Provincia di Foggia.

Insigne penalista, è stato Presidente della Camera penale. Saggista puntuale, ha messo la sua penna al servizio dello sviluppo del subappennino dauno.

Nel ricordarlo tra i primi componenti di questo Consesso, il Consiglio regionale pugliese rinnova il cordoglio alla famiglia e alla comunità dauna.

Invito i colleghi a osservare un minuto di raccoglimento.

(L'Assemblea osserva un minuto di raccoglimento)

Processo verbale

PRESIDENTE. Do lettura del processo verbale della seduta n. 28 del 9 maggio 2011:

Presidenza del Presidente Introna

La seduta ha inizio alle ore 11.41 con l'ascolto dell'inno nazionale.

Segue la lettura e l'approvazione del processo verbale della seduta del 19 aprile 2011.

Hanno chiesto congedo i consiglieri Gatta e Vadrucci.

Viene data lettura delle interrogazioni cui è pervenuta risposta scritta, delle assegnazioni alle Commissioni e delle interrogazioni presentate.

Il Presidente informa l'Assemblea che i lavori odierni saranno preceduti dalla commemorazione dell'On. Aldo Moro. Riguardo all'ordine dei lavori, comunica che la Conferenza dei Capigruppo ha stabilito di concludere i lavori indicativamente per le ore 17.00 e ha accolto, ai sensi dell'art. 29 del Regolamento interno, l'iscrizione all'ordine del giorno del disegno di legge "Disposizioni per lo svolgimento del referendum consultivo per le modifiche territoriali dei Comuni di Lecce, Squinzano e Trepuzzi di cui alla deliberazione del Consiglio regionale n. 21/2011" e della proposta di legge a firma del consigliere Alfaraano "Modifica agli allegati A, B e C della legge regionale 8 settembre 1988, n. 28" che saranno esaminati dopo la votazione del disegno di legge "Istituzione dell'Ente idrico pugliese". In riferimento a quest'ultimo, il Presidente ricorda che a conclusione della precedente seduta del Consiglio, su decisione assunta nella Conferenza dei Capigruppo, furono ritirati numerosi emendamenti, mentre su quelli in essere c'è il parere positivo del Governo. Il Presidente comunica altresì che, a conclusione dei lavori, il consigliere Cassano illustrerà la mozione a sua firma, di cui al punto 2) dell'o.d.g.; il relativo dibattito sarà iscritto al primo punto dell'ordine del giorno della prossima seduta del Consiglio.

Il Presidente commemora solennemente, in ricorrenza del trentatreesimo anniversario dell'uccisione, lo statista Aldo Moro, al cui

ricordo associa quello degli agenti caduti nell'agguato di via Fani. *Il Consiglio osserva un minuto di raccoglimento.*

Primo argomento in discussione è il disegno di legge "Istituzione dell'Ente idrico pugliese". Il consigliere Palese, a seguito di sollecitazione da parte dei componenti il suo Gruppo, chiede di aggiornare di una settimana l'esame dell'argomento in oggetto, in quanto si è palesata la necessità di acquisire conoscenza della norma nazionale istitutiva dell'Agenzia nazionale di vigilanza sulle risorse idriche e di verificare l'impatto del disegno di legge in esame con la stessa. Seguono gli interventi del consigliere Bellomo, dell'assessore Amati e del consigliere Palese. Il Presidente, al fine di consentire una giusta valutazione, sospende la seduta. (*La seduta, sospesa alle ore 12.29, riprende alle ore 13.32*). Si registra l'intervento del Presidente della Giunta, Vendola, il quale comunica che, a seguito dell'incontro testé tenutosi con le forze di maggioranza e con il consigliere Palese, relativamente alla richiesta posta dallo stesso, si è deciso di accogliere la proposta di rinvio con la richiesta di impegno a licenziare in tempi rapidi, nella prossima settimana, il disegno di legge in oggetto. Il Presidente indica per le prossime sedute del Consiglio le date del 19 e 20 pp.vv. Segue l'intervento del consigliere Palese.

Secondo argomento in discussione è il disegno di legge "Disposizioni per lo svolgimento del referendum consultivo per le modifiche territoriali dei Comuni di Lecce, Squinzano e Trepuzzi di cui alla deliberazione del Consiglio regionale n.21/2011". La relazione del consigliere De Leonardis, Presidente della VII Commissione, viene data per letta. Il Consiglio procede all'esame dell'articolato. Al termine, il Presidente pone in votazione mediante procedimento elettronico il disegno di legge, che è approvato all'unanimità, come da scheda n. 1, allegata al presente verbale e di esso facente parte integrante. Il Presidente della Giunta, Vendola, chiede che la legge

venga dichiarata urgente. La richiesta, posta ai voti, è approvata all'unanimità (risultano assenti i consiglieri Pellegrino e Pastore).

Terzo argomento in discussione è la proposta di legge a firma del consigliere Alfarano "Modifica agli allegati A, B e C della legge regionale 8 settembre 1988, n. 28". La relazione del consigliere De Leonardis, Presidente della VII Commissione, viene data per letta. Il Presidente pone in votazione mediante procedimento elettronico l'articolo unico, che è approvato all'unanimità, come da scheda n. 2, allegata al presente verbale e di esso facente parte integrante.

Il Presidente dichiara tolta la seduta.

Il Consiglio sarà convocato a domicilio per i giorni 19 e 20 pp.vv.

La seduta termina alle ore 13.43.

Non essendovi osservazioni, il processo verbale si intende approvato.

Congedi

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i consiglieri Bellomo, Mazzarano e Nuzziello.

Non essendovi osservazioni, i congedi si intendono concessi.

Risposte scritte a interrogazioni

PRESIDENTE. È pervenuta risposta scritta alla seguente interrogazione:

- Marmo: "Grave situazione organizzativa e gestionale del Servizio formazione professionale".

Assegnazioni alle Commissioni

PRESIDENTE. Sono state effettuate le seguenti assegnazioni:

Commissione IV

Proposta di legge a firma dei consiglieri

Maniglio, Decaro, Blasi, Caracciolo, De Gennaro, Epifani, Loizzo, Marino, Mennea, Ognissanti, Pentassuglia e Romano “Modifiche alla legge regionale 15 novembre 2007, n. 34 in materia di disciplina delle attività di agenzie di viaggio e turismo, finalizzate a liberalizzare l’attività di organizzazione di escursioni infragiornaliere (escursionismo)”.

Commissione V

Proposta di legge a firma dei consiglieri Decaro, Blasi, Caracciolo, De Gennaro, Epifani, Loizzo, Marino, Maniglio, Mennea, Ognissanti, Pentassuglia e Romano “Interventi per favorire lo sviluppo della mobilità ciclistica”.

Commissione I per conoscenza

(ai sensi del comma 2 dell’art 13 della l.r. 20/2010)

Deliberazione della Giunta regionale n. 827 del 06/05/2011 “Cont. 319/09/GA. Avv. Nicola Nicoletti c/ Regione Puglia. Competenze professionali a seguito D.I. n. 416/2009 e sent. n. 836/2011 – Trib. di Bari – Sez. lavoro (notificati in forma esecutiva). Riconoscimento del debito fuori bilancio e variazione di bilancio”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 828 del 06/05/2011 “Cont. 320/09/GA. Avv. Nicola Nicoletti c/ Regione Puglia. Competenze professionali a seguito D.I. n. 417/2009 e sent. n. 835/2011 - Trib. Bari - Sez. lavoro (notificati in forma esecutiva). Riconoscimento del debito fuori bilancio e variazione di bilancio”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 837 del 10/05/2011 “Cont. 1876/02/CA – Tribunale di Lecce.. Dell’Anna Sergio + 1 c/ Regione Puglia. Competenze professionali avv. Paola Petrucci, difensore Regione. Riconoscimento del debito fuori bilancio e variazione di bilancio”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 838 del 10/05/2011 “Cont. 127/11/GI (rif. cont. n. 2199/00/CO). Avv. Onofrio Montecalvo c/ Regione Puglia. Competenze profes-

sionali avv. Onofrio Montecalvo a seguito D.I. n. 2649/2010. Riconoscimento del debito. Variazione di bilancio”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 839 del 10/05/2011 “Cont. 2673/03/FR – TAR Bari. Società La Rinascita c/ Regione Puglia. Competenze professionali avv. Vittorio Russi, difensore Regione. Riconoscimento del debito fuori bilancio e variazione di bilancio”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 840 del 10/05/2011 “Cont. n. 250/11/FO. Avv. Armando Lasalvia c/ Regione Puglia. Competenze professionali avv. Armando Lasalvia a seguito D.I. n. 284/11. Riconoscimento del debito. Variazione di bilancio”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 841 del 10/05/2011 “Cont. n. 1668/10/GI (rif. cont. n. 2061/04/GI). Avv. Fabio D’Ambrosio Lettieri c/ Regione Puglia. Competenze professionali avv. Fabio D’Ambrosio Lettieri a seguito D.I. n. 2971/2010. Riconoscimento del debito. Variazione di bilancio”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 842 del 10/05/2011 “Cont. 691/08/B/FO. Corte di Appello di Lecce. Regione Puglia c/ sig. Meo Mariano. Appello avverso la sentenza del G.d.L. di Brindisi n. 3400/2010. Avv. Francesco Silvestri. Riconoscimento del debito. Variazione di bilancio”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 843 del 10/05/2011 “Cont. n. 180/08/B/FO. Corte di Appello di Bari. Regione Puglia c/ avv. Fedele Sindaco. Appello avverso la sentenza del G.d.L. di Bari n. 11435/2010. Compenso avvocati interni. Avv. Ettore Sbarra. Riconoscimento del debito. Variazione di bilancio”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 844 del 10/05/2011 “Contenziosi diversi. Compensi professionali spettanti agli avvocati dell’Avvocatura regionale – Loffredo Antonella e Sivo Giovanni. Regolamento regionale n. 2/2010, art.11, commi 3 e 4. Riconoscimento del debito fuori bilancio”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 923 del 10/05/2011 “Art. 42, l.r. 28/2001. Va-

riazioni al bilancio di previsione 2011. FSN parte corrente anno 2011, artt. 4 e 5 della legge n.123 del 04/07/05 ‘Norme per la protezione dei soggetti malati di celiachia’”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 917 del 10/05/2011 “Accordo di Programma integrativo degli accordi sottoscritti tra Regione e Ministero dei trasporti, per l’attuazione dell’art. 15 del d.lgs 422/1997, relativo a interventi per il trasporto ferroviario. DGR n. 2241 del 17/11/2009. Variazione al bilancio di previsione 2011 in termini di competenza e cassa”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 923 del 10/05/2011 “Art. 42, l.r. 28/2001. Variazione al bilancio di previsione 2011. FSN – Parte corrente anno 2011. Artt. 4 e 5 della legge 123 del 04/07/2005 (Norme per la protezione dei soggetti malati di celiachia)”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 924 del 10/05/2011 “Assegnazione di euro 26.857.811,69= alla Regione Puglia per l’esercizio delle funzioni e dei compiti amministrativi in materia di salute umana. Indennizzi ex l. 210/1992. Variazione al bilancio di previsione per l’esercizio finanziario 2011”.

Interrogazioni e mozione presentate

PRESIDENTE. Sono state presentate le seguenti

interrogazioni:

– Marmo (*con richiesta di risposta scritta*): “Grave situazione del reparto di Ortopedia all’ospedale di Andria”;

– Marmo (*con richiesta di risposta scritta*): “Acquisto presso il P.O. di Andria – U.O. di radiologia, di un’apparecchiatura di risonanza magnetica”;

– Friolo (*con richiesta di risposta scritta*): “Stand della Regione Puglia all’Arabian travel market”;

– Marmo (*con richiesta di risposta scritta*): “Centri diurni socio-educativi e riabilitativi. Attività di verifica della ASL/BA”;

– Buccoliero (*con richiesta di risposta scritta*): “Competizione elettorale amministrativa 2011 e incompatibilità. Il caso di Ruvo di Puglia”;

– Buccoliero (*con richiesta di risposta scritta*): “Strategie per la valorizzazione delle eccellenze nella sanità pubblica. Il caso del dr. Esposito”;

– Buccoliero (*con richiesta di risposta scritta*): “Costi elevati all’Oncologico ‘Giovanni Paolo II’ di Bari per esami diagnostici e liste d’attesa. Richiesta codice etico e indagine interna”;

– Losappio (*con richiesta di risposta scritta*): “Oneri di parcheggi di pertinenza”,

e la seguente

mozione:

– Palese, Decaro, Damone, Schiavone e Nuzziello: “Lesina Marina. Determinazione”.

Ordine del giorno

PRESIDENTE. L’ordine del giorno reca i seguenti argomenti:

1) Proseguito esame disegno di legge n. 27 del 20/12/2010 “Istituzione dell’Ente idrico pugliese” (*rel. cons. Pentassuglia*);

2) Mozione Cassano del 10/02/2011 “Esposizione del Crocifisso negli Uffici regionali”;

3) DDL n. 7 del 10/03/2011 “Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 30 luglio 2009, n. 14 (Misure straordinarie ed urgenti a sostegno dell’attività edilizia e per il miglioramento della qualità del patrimonio edilizio residenziale)” (*rel. cons. Pentassuglia*);

4) Proposta di legge Zullo “Istituzione di una Commissione speciale d’indagine sulla gestione amministrativa e contabile dell’ASI di Bari” (*iscritta all’ordine del giorno ai sensi dell’art. 17 del regolamento interno del Consiglio*);

5) DDL n. 12 del 12/04/2011 “Esenzione

ticket assistenza specialistica per motivi di reddito” (*rel. cons. Marino*);

6) Mozione Gianfreda del 15/10/2010 “Linee guida regionali per la produzione di energia da fonti rinnovabili”;

7) Ordine del giorno Palese, Caroppo A., Marti, Congedo, Vadrucci, Barba, Damone del 04/02/2011 “Risorse economiche per il funzionamento PET-TC nella provincia di Lecce”;

8) Ordine del giorno Pentassuglia, Cervellera, Mazza, Laddomada, Mazzarano del 02/03/2011 “Interventi a difesa del decentramento amministrativo comunale”;

9) Ordine del giorno Romano, Blasi, Maniglio, Epifani del 30/03/2011 “Ambiente e filiera del rifiuto”;

10) Ordine del giorno Gianfreda, Buccoliero, Chiarelli, Sala, Cervellera, Friolo, Iurlaro, Barba, Congedo, Pentassuglia, Epifani, Lospinuso, Brigante, Mazza, Palese, Marti, Negro, Curto, Amati, Mazzarano, Capone, Laddomada, Matarrelli, Pelillo, Pellegrino, De Biasi, Vadrucci, Caroppo A., Blasi del 29/03/2011 “Ammodernamento della linea ferroviaria Sud-Est”;

11) Ordine del giorno Blasi, Romano, Mazzarano, De Gennaro, Mennea, Maniglio, Capone, Minervini, Ognissanti, Loizzo, Pelillo, Marino, Caracciolo, Decaro, Amati, Epifani del 06/04/2011 “Applicazione del criterio di discontinuità nella scelta dei Direttori generali delle ASL”;

12) Mozione Palese, Damone, Bellomo del 15/04/2011 “Finanziamento delle scuole dell’infanzia paritarie”;

13) Ordine del giorno Maniglio, Palese del 20/04/2011 “Assunzioni nel Servizio di oncematologia del ‘Fazzi’ di Lecce”;

14) Ordine del giorno Di Gioia, Friolo, Iurlaro del 09/05/2011 “Principi e criteri da seguire per l’adozione del regolamento che disciplina le modalità di elezione dei componenti del Consiglio direttivo dell’Autorità idrica pugliese”;

15) Ordine del giorno Cervellera, Mazza,

Sala, Mazzarano, Lospinuso, Laddomada, Pentassuglia del 12/05/2011 “Reperimento di risorse umane e fondi per accelerare i lavori in corso del Registro tumori di Taranto”;

16) Consorzio di Bonifica del Gargano – Consiglio dei delegati – Nomina membri di diritto (legge regionale 31 maggio 1980, n. 54 – art. 23) (*iscritta all’ordine del giorno ai sensi della l.r. 3/1993*);

17) Elezione della Commissione regionale per le pari opportunità tra uomo e donna in materia di lavoro (l.r. 30/04/1990, n. 16 – art. 4);

18) Consiglio generale dei pugliesi nel mondo – Designazione di tre consiglieri regionali di cui uno in rappresentanza delle minoranze (l.r. 11/12/2000, n. 23 – art. 7, comma 2, lett. o-bis), come modificata dall’art. 1 della l.r. 02/11/2010, n. 15.

Informo i colleghi consiglieri che, d’intesa con l’assessore Amati e con il collega Damone, sui problemi di Lesina Marina ho concordato una riunione con il Prefetto di Foggia che, come è noto, è anche il Commissario incaricato. La riunione si terrà il 31 maggio presso l’assessorato alle opere pubbliche e vedrà la partecipazione dei vari soggetti istituzionali interessati al problema, fra i quali, oltre al Prefetto Commissario, anche l’Autorità di bacino. Peraltro, l’assessore sta meditando di convocare una rappresentanza del comitato dei proprietari delle abitazioni che si è costituito a Lesina Marina.

Comunico che la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi ha deliberato che la seduta consiliare andrà avanti senza soluzione di continuità fino all’approvazione del disegno di legge riguardante l’istituzione dell’Ente idrico pugliese.

Proseguo esame disegno di legge n. 27 del 20/12/2010 “Istituzione dell’Ente idrico pugliese”

PRESIDENTE. L’ordine del giorno, al

punto n. 1), reca: «Prosiegua esame disegno di legge n. 27 del 20/12/2010 “Istituzione dell’Ente idrico pugliese”».

PALESE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALESE. Signor Presidente, nel confermare quanto da lei poc’anzi comunicato rispetto all’ordine del giorno e gli impegni assunti anche con il Presidente Vendola nell’ultima seduta di Consiglio regionale, come opposizione riconosciamo e ribadiamo il diritto-dovere da parte della maggioranza di governare. Su questo non c’è il minimo dubbio. Ma è un sacrosanto diritto-dovere anche quello di esprimere e di ripetere le nostre valutazioni in quest’Aula all’inizio della seduta.

Ribadiamo ancora una volta che la scelta prioritaria rispetto alla costituzione dell’Ente idrico pugliese avrebbe dovuto essere, come è accaduto nelle Regioni Toscana, Emilia-Romagna, Marche, Calabria e Sardegna, la soppressione e il trasferimento delle funzioni *sic et simpliciter* presso apposito ufficio o struttura regionale, nella fattispecie di competenza dell’assessore Amati.

Ma se non si è di questa idea, è davvero inutile affermare che qualche associazione non è d’accordo. È la Regione che decide. Quelle associazioni, *in primis* l’ANCI, devono essere coinvolte, su questo non c’è dubbio.

Tuttavia, l’Emilia-Romagna addirittura, sia per i rifiuti sia per l’acqua, ha sciolto gli ATO con semplice delibera e ha trasferito le competenze alla Regione, motivandola in quella stessa delibera come una scelta ponderata, atteso che la Regione avrebbe così effettuato il coordinamento generale.

Noi abbiamo tracciato il solco per cercare di salvaguardare le tasche dei nostri cittadini.

PRESIDENTE. Colleghi, vi invito a osservare un po’ di silenzio e ad ascoltare le argomentazioni del consigliere Palese, che sono

importanti ai fini dello sviluppo dei nostri lavori.

PALESE. Per l’Agenzia nazionale il Comitato prevede tre componenti. È fuori luogo immaginare che le competenze della nostra Regione, con tutto il rispetto, siano nettamente inferiori a quelle dell’Agenzia nazionale?

Alla fine, abbiamo formalizzato con subemendamenti la riduzione dei sindaci da cinque a tre, come pure abbiamo formalizzato, sempre tramite la presentazione di subemendamenti, la soppressione degli articoli 6 e 7 relativi al direttore amministrativo e al direttore tecnico, figure ad altissimo costo. È mai possibile che l’Agenzia nazionale possieda solo un direttore generale, mentre noi qui abbiamo anche il direttore amministrativo e il direttore tecnico?

Cerco di guadagnare tempo illustrando anche i subemendamenti.

PRESIDENTE. Va bene.

PALESE. L’articolo 4, comma 6, prevede che l’Autorità vari una serie di atti. Noi riteniamo che ci debba essere il controllo preventivo da parte della Giunta regionale, altrimenti avremo un altro carrozzone da finanziare a piè di lista e senza controllo.

Trattandosi di un ente classificato giuridicamente come ente di diritto pubblico, riteniamo che, in base alle disposizioni di finanza pubblica, debbano essergli estesi i vincoli e le disposizioni del Patto di stabilità interno. Nel nostro Paese i controlli non esistono più, salvo il Patto di stabilità e le conseguenti sanzioni e, dall’altra parte, il divieto di contrarre mutui per indebitamento, se non per spese di investimento. Il resto è un *far west*.

Chiediamo inoltre che i costi di funzionamento di questa struttura non gravino sull’aumento delle tariffe, così come avviene a livello nazionale.

Abbiamo formalizzato questi subemendamenti perché vogliamo che il Consiglio si e-

sprima. La maggioranza ha il diritto-dovere di governare; noi abbiamo il diritto-dovere di puntualizzare alcuni aspetti. Ognuno poi si assumerà le proprie responsabilità.

Non ci sembra nemmeno possibile che l'Agenzia nazionale abbia una dotazione organica di 40 unità da reperire tutte in comando dalla pubblica amministrazione a costo zero e invece i nostri cittadini dovranno sopportare questi costi attraverso l'aumento delle tariffe.

Presidente, ho formalizzato questi atti, però mi auguro che il Governo regionale e la maggioranza riflettano. Non stiamo dicendo no e vorremmo anche che gli organi di informazione lo sottolineassero, invece di dichiarare che si fa ostruzionismo...

PRESIDENTE. Ognuno faccia la sua attività. Collega Palese, non suggerisca agli organi di informazione ciò che devono fare nella loro autonomia. Formulì, come ha già fatto, le sue proposte in rappresentanza dell'opposizione. Non faccia tutto lei! Non faccia opposizione, maggioranza, stampa e informazione, altrimenti lascia molte persone disoccupate!

Voglio ricordare che, quando abbiamo sospeso la discussione e ci siamo riuniti con i Capigruppo e con il Governo per esaminare e procedere allo sfolgimento degli emendamenti - che pure c'è stato -, il Governo ha espresso la propria adesione ad alcune proposte, quelle che sono state riportate.

Oggi invece la soglia sulla quale era stata trovata un'intesa è stata superata dalla sottoscrizione e dalla presentazione di nuovi subemendamenti. Voglio quindi invitare il Governo a esprimere il proprio parere volta per volta nel momento in cui saranno sottoposti all'approvazione.

DI GIOIA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI GIOIA. Signor Presidente, a integrazio-

ne di quanto diceva il Capogruppo e sull'ordine dei lavori, volevo segnalare all'assessore che non mi pare sia stato formalizzato l'emendamento sulla copertura finanziaria della liquidazione, un aspetto che era stato analizzato informalmente con l'assessore Pelillo, ma che non ho visto agli atti così come era stato concepito in sede di riunione dei Capigruppo. Per superare il problema di cui parlammo l'altra volta, inviterei l'assessore a formalizzare un emendamento e a portarlo in votazione.

In secondo luogo, signor Presidente, nell'ordine dei lavori di oggi è iscritto un ordine del giorno che riguarda la disciplina delle modalità di elezione dei componenti del Consiglio direttivo. Sarebbe giusto, a mio avviso, poterne discutere, se non contestualmente, almeno subito dopo la legge, in modo da rendere uniforme anche il nostro...

PRESIDENTE. Consigliere Di Gioia, lei ha perfettamente ragione, però voglio ricordarle che i lavori del Consiglio sono sempre preceduti dalla Conferenza dei Presidenti. Questa sua giusta riflessione e questa esigenza avrebbe dovuto affidarle al suo Capogruppo. Non so se oggi avremo la possibilità di discutere questo ordine del giorno, anche se ne vedo la coerenza.

Comunque, lo vedremo a fine lavori.

DI GIOIA. Solo per integrare molto velocemente quanto detto: quell'ordine del giorno nasce dalla difficoltà di inserire una raccomandazione in una norma di legge. È parte integrante della modifica dell'emendamento.

PRESIDENTE. Va bene, comprendo.

DI GIOIA. L'ultimo argomento che sottopongo all'assessore e che voglio lasciare alla sua valutazione riguarda la compatibilità tra la proposta di legge che stiamo per approvare e il decreto "Sviluppo" adottato dal Governo.

Credo che si debba porre rimedio, assessore, a una duplicazione di funzioni inserita nel-

la nostra legge, che mi pare invece la legge nazionale abbia avvocato a sé per l'Agenzia nazionale. Mi riferisco in particolare all'approvazione della tariffa. Nella nostra legge scriviamo che l'approvazione spetta al direttivo. Questo, però, non trova conferma nella norma nazionale che al punto e) la riserva all'Agenzia. Tutt'al più, la nostra può essere una proposta e non un'approvazione nel suo complesso.

La stessa valutazione vale per le convenzioni.

PALESE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALESE. Signor Presidente, sul punto n. 14) all'ordine del giorno, quando il collega Di Gioia presentò l'emendamento contrassegnato con il n. 1, il Governo regionale si esprime dicendo che era eccessivo e che sarebbe stato opportuno presentare un ordine del giorno, cosa che il collega Di Gioia ha fatto.

PRESIDENTE. Collega Palese, vogliamo dare al Governo il tempo di fornire qualche risposta? Il collega Di Gioia ha posto il problema. L'assessore Amati è presente in Aula...

PALESE. Davo per scontato che il punto n. 14) dovesse essere discusso formalmente.

PRESIDENTE. Va bene. Il Governo si esprimerà in tal senso.

Riprendiamo l'esame dell'articolato.

All'articolo 4 è stato presentato un emendamento (n. 122) a firma del collega Di Gioia, del quale do lettura: «All'art. 4, al comma 6 lettera m) sono soppresse le parole "e i membri del Collegio dei revisori dei conti"».

A questo emendamento è stato presentato un subemendamento (n. 1) a firma del consigliere Palese, del quale do lettura: «Al primo comma dell'art. 4, al secondo rigo, sostituire

le parole "5 sindaci" con le parole "3 sindaci"».

Ha facoltà di parlare l'assessore Amati.

AMATI, *assessore alle opere pubbliche e alla protezione civile*. Signor Presidente, colleghi, vi intrattengo credo per la sesta volta sullo stesso argomento e mi scuserete...

PRESIDENTE. Assessore Amati, si rivolga all'Assemblea e non al collega Palese, che ha la forza di prendersi la scena.

AMATI, *assessore alle opere pubbliche e alla protezione civile*. Come dicevo, interpellato per la sesta volta sullo stesso argomento, rispondo per la sesta volta. Faccio osservare una contraddizione prima di esprimere il parere. La contraddizione consiste nel fatto che da un lato il collega Palese chiede di ridurre da cinque a tre i componenti dell'Autorità idrica, dall'altro interviene il collega Di Gioia...

PALESE. Se approvate il subemendamento, il collega Di Gioia ritira il suo emendamento.

AMATI, *assessore alle opere pubbliche e alla protezione civile*. Signor Presidente, chiedo un po' di serietà.

PRESIDENTE. La sto invitando a non accettare le provocazioni.

AMATI, *assessore alle opere pubbliche e alla protezione civile*. Vorrei soltanto che ci fosse silenzio. Non accetto nessuna provocazione, però credo che il silenzio si possa esigere.

PRESIDENTE. Quello è affidato al buon senso e all'educazione di tutti.

AMATI, *assessore alle opere pubbliche e alla protezione civile*. Ai sensi del Regolamento, è affidato anche ai poteri di polizia del

Consiglio regionale.

PRESIDENTE. Io sono un antimilitarista storico.

AMATI, *assessore alle opere pubbliche e alla protezione civile*. Da un lato chiedono la riduzione da cinque a tre. Poi il collega Di Gioia, dopo ampia trattativa sia in Consiglio regionale che in Conferenza dei Capigruppo, rappresenta l'esigenza del suo ordine del giorno. La cosa stupefacente è che a seguito dell'intervento del collega Di Gioia, chiede nuovamente la parola il collega Palese che perora la causa dell'intervento del collega Di Gioia.

Chiederei innanzitutto di organizzarsi sotto il profilo logico-concettuale perché le due richieste non vanno assieme. Infatti, noi stabiliamo che il Consiglio direttivo sia formato da cinque componenti che decidono tutto, diversamente che in passato quando erano 285; passiamo da 285 a 5.

Siamo arrivati a 5 a seguito di un emendamento presentato in Commissione dall'opposizione e accolto dal Governo e ci siamo posti il problema della rappresentatività diffusa dei Comuni in quel soggetto, tant'è che il collega Di Gioia chiede, con una riserva di Regolamento, di emanare una procedura elettorale che garantisca la più ampia rappresentatività dei Comuni nelle province pugliesi.

Mi rendo conto che le Province pugliesi sono sei e i componenti cinque, quindi una provincia pugliese non dovrebbe essere rappresentata. Io, come ho detto in un'altra occasione, sarei favorevole all'istituzione del "tiranno benevolo": anche uno andrebbe bene, non ci sarebbe alcuna difficoltà, però qui ci scontriamo con l'esigenza di rappresentatività diffusa.

Poiché il vecchio carrozzone, quello approvato qualche legislatura fa che prevedeva 285 persone, il vero carrozzone, lo stiamo eliminando, io inviterei a razionalizzare l'argomento.

Noi siamo dell'opinione di confermare il numero di cinque per venire incontro all'esigenza di rappresentatività che opportunamente e intelligentemente pone il collega Di Gioia. Quindi, per adesione totale e convinta al punto di vista del collega Di Gioia, il Governo esprime parere contrario all'emendamento del collega Palese.

PALESE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALESE. Signor Presidente, colleghi, intervengo per chiarire tutte le mistificazioni.

Il percorso è molto chiaro. In primo luogo, noi abbiamo espresso una valutazione di contrarietà assoluta a questo carrozzone. Il precedente era a costo zero, questo è da finanziare a piè di lista, e si prevede anche di aumentare le tariffe.

In secondo luogo, tenderemo anche con mezzi formali di crearvi molti problemi affinché non lo attivate, anche se varerete il provvedimento.

Infine, non c'è nessuna contraddizione: se sarà approvato il subemendamento, è chiaro come la luce del sole che il collega Di Gioia ritirerà gli emendamenti in questione. Comunque, poiché gli emendamenti sono stati formalizzati, meglio feriti che morti! Su questo non c'è il minimo dubbio.

Sull'emendamento chiediamo, quindi, il voto per appello nominale e la verifica del numero legale.

LOSAPPIO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOSAPPIO. Signor Presidente, dopo dieci minuti di interventi siamo già di fronte al primo *exploit* del collega Palese. Credo opportuno...

PRESIDENTE. Collega Palese, se conti-

nuiamo così questa giornata durerà quarantotto ore. Non è necessario intervenire sempre e comunque.

LOSAPPIO. Presidente Palese, lei sa che la stimo e che le voglio bene. Tuttavia, l'idea che o si fa come decide lei o niente non è l'esaltazione della democrazia. Si ragiona, che problema c'è a ragionare? Non credo che il tema in discussione sia il numero di cinque o il numero di tre. Ha ragione l'assessore Amati a sottolineare che, se si scende da 285 a 5 o a 3, si ottiene già un bel risparmio. Il tema è più squisitamente politico e riguarda quello che lei definisce il carrozzone.

Questa discussione sul carrozzone facciamo una volta per tutte! Io pensavo di approfittare delle dichiarazioni di voto perché mi sembra quella la sede più opportuna per meglio estrinsecare questo ragionamento. Ma vedo che così non è.

Ebbene, ricordo a tutti quanti che l'ultima volta in questo Consiglio regionale la discussione su questo argomento si è conclusa con una sua dichiarazione, collega Palese. In questa dichiarazione ha affermato pressappoco che, punto primo, questa legge non la convince per le motivazioni che ha esplicitato moltissime volte; punto secondo, intendeva provare a migliorarla e per questo motivo, invece dell'ostruzionismo dei 380 emendamenti – li ho conservati –, ha proposto di selezionarne un certo numero (tranne gli ultimi arrivati, nn. 14 e 15) da sottoporre all'attenzione del Governo.

Il Governo, insieme ai Capigruppo – quindi insieme a me, a lei e insieme al collega Di Gioia, presentatore di buona parte di questi emendamenti –, li ha esaminati e ha espresso parere favorevole. L'opposizione, se riusciremo mai a votare, ha ottenuto l'obiettivo di modificare e migliorare la legge sulla base di un impianto proposto da alcuni dei propri consiglieri e condiviso, con qualche mitigazione, dall'assessore.

Questa è un'impostazione che naturalmen-

te salvaguarda il dissenso sulla filosofia di fondo della legge e tocca il problema del suo miglioramento.

Nei giorni trascorsi dal momento della sua dichiarazione a oggi, avete avuto un altro ripensamento e avete ritenuto che questi emendamenti non bastassero, come risulta dagli atti e dalla registrazione in Aula. Oltre a questi, avete deciso di presentarne altri e questa mattina avete proposto anche alcuni subemendamenti.

Inoltre, lei aggiunge che se il Governo, che aveva concordato quell'altro percorso, è contrario ai subemendamenti, allora si ritorna all'ostruzionismo. Non può negarlo: cosa sarebbe, altrimenti, la richiesta di verifica del numero legale, di votazione per appello nominale eccetera? Qui c'è una legge migliorata e modificata. Magari in Parlamento si riuscisse a fare una cosa del genere una volta. Altro che ostruzionismo!

Tra Governo e opposizione e fra rappresentati della maggioranza e rappresentati dell'opposizione il clima è civile, è un clima di confronto, anche di aspra discussione, ma è un clima che porta comunque a considerare prioritari la Puglia e i pugliesi, che non sono né miei, né del collega Palese. Oggi c'è una maggioranza e domani ce ne sarà un'altra.

Rivolgo, quindi, un invito all'opposizione. È legittimo aggiungere alla propria idea altre idee, alla propria riflessione altre riflessioni, ai propri emendamenti altri emendamenti. Non è giusto e non è legittimo che se questi non vengono accolti, per di più sulla base di ragionamenti che abbiamo già sviscerato più e più volte, immediatamente si arrivi al calor bianco e si ritorni alle barricate e alle dieci giornate di Milano.

Le dieci giornate di Milano non pagheranno neanche per Bossi, nonostante i titoli della *Padania*! E non hanno pagato per il PdL in questo anno in cui i toni sono stati portati al massimo livello. La popolarità del Presidente Vendola, nonostante il riordino ospedaliero, è aumentata, non è diminuita. La maggioranza

ha bypassato la prova delle elezioni. Come mai non lo si capisce? Tutto ciò fa danno non a noi, ma ai pugliesi.

Ecco perché io chiedo al Presidente Palese non di tornare indietro rispetto alle proprie valutazioni, ma di distinguere la polemica e la rivendicazione legate alle sue idee e alle sue proposte da un cammino che in qualche maniera avevamo incardinato unitariamente.

Gli emendamenti si votano perché li abbiamo concordati e si respingono se il Governo dichiara, a torto o a ragione, di non essere favorevole.

PRESIDENTE. Ringrazio il collega Lo-sappio e faccio mie le sue riflessioni. Invito tutti i colleghi a far lavorare l'Aula nel rispetto delle intese raggiunte con correttezza da Governo e opposizione.

Come ho ricordato in apertura dei lavori, abbiamo concordato su alcuni emendamenti proposti dall'opposizione. Ritengo che questo sia un segno di grande apertura e disponibilità, non di chiusura. Evitiamo di tornare indietro sui nostri passi. Non facciamo la politica del gambero e soprattutto manteniamo tutti – e dico veramente tutti, a iniziare da me – toni rispettosi dell'Aula. I toni devono essere di grande rispetto nei confronti dei colleghi sia di maggioranza sia di opposizione.

Lo dico a me, lo dico al Presidente Vendola, lo dico a tutti i colleghi che intendono prendere la parola. Anche il dissenso può essere espresso con toni che non siano sgarbati o di risentimento. Alla base dell'adesione o del rigetto, da parte del Governo, di un emendamento vi sono delle motivazioni. Ritengo che possiamo chiudere qui questa prima parte.

Collega Palese, apprezzo molto il suo lavoro, lei è instancabile, ma non è detto che debba tirarsi dietro tutta l'opposizione da solo. Si riposi qualche volta, una pausa fa bene. Penso anche alla sua salute.

PALESE. Signor Presidente, grazie a Dio la salute non manca e la passione neanche.

Noi non veniamo meno all'impegno che abbiamo assunto in Conferenza dei Capigruppo.

PRESIDENTE. Ne prendiamo atto.

PALESE. È un impegno che abbiamo assunto anche in presenza del Presidente Vendola.

C'è il fatto nuovo dell'Agenzia nazionale. L'altra volta avevamo già espresso le nostre valutazioni, le abbiamo anche rese pubbliche. Io sono intervenuto su un punto qualificante per quanto riguarda la nostra posizione.

Il mio non è un atto di ostruzionismo. Ce ne sono altri, ma poiché si stava già passando alla votazione, in quel contesto ho chiesto un'assunzione diretta di responsabilità, consigliere per consigliere. Quando si parla dei costi della politica e via dicendo, ognuno deve essere responsabile di ciò che fa e decide. Questo è il problema, né più né meno.

Confermiamo le nostre valutazioni e, siccome l'assessore Amati non ha espresso un parere di merito ma giudizi di altro tipo, era necessario un chiarimento rispetto alle nostre posizioni.

PRESIDENTE. Indico la votazione per appello nominale mediante procedimento elettronico del subemendamento (n. 1) all'emendamento n. 122.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Invito il segretario a procedere all'appello nominale, iniziando dal consigliere Damone, nominativo estratto a sorte a norma di Regolamento.

CAROPPO, *segretario, fa la chiama.*

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Alfarano,

Barba, Boccardi, Buccoliero,

Camporeale, Canonico, Caroppo , Cassano, Chiarelli,
 Damone, Di Gioia,
 Friolo,
 Gatta,
 Lanzilotta, Lospinuso,
 Marmo, Marti,
 Palese,
 Sala, Surico,
 Tarquinio,
 Vadrucci,
 Zullo.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Amati,
 Blasi, Brigante,
 Capone, Caracciolo, Cervellera, Curto,
 Decaro, De Gennaro, De Leonardis, Disabato,
 Epifani,
 Gentile, Gianfreda,
 Introna,
 Laddomada, Loizzo, Longo, Lonigro, Lospappio,
 Maniglio, Marino, Matarrelli, Mazza,
 Mennea, Minervini,
 Negro, Nicastro,
 Ognissanti,
 Pastore, Pelillo, Pellegrino, Pentassuglia,
 Romano,
 Sannicandro, Schiavone, Stefàno,
 Vendola, Ventricelli.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	62
Consiglieri votanti	62
Hanno votato «sì»	23
Hanno votato «no»	39

Il subemendamento non è approvato.

È stato presentato un emendamento (n. 82) a firma del consigliere Di Gioia, del quale do lettura: «All'art. 4, al comma 1 il seguente pe-

riodo "Il voto è espresso su liste composte da un numero di candidati pari a quello dei componenti del Consiglio, nel rispetto delle condizioni di cui sopra. Vengono eletti nel Consiglio, che dura in carica tre anni, i candidati della lista che riporta il maggior numero di voti", è sostituito dal seguente: "La Giunta Regionale emana apposito regolamento che disciplini le modalità di elezione dei componenti del Consiglio Direttivo, nel rispetto dei vincoli demografici e territoriali di cui al presente articolo. Il Consiglio dura in carica tre anni."».

Il Governo esprime parere favorevole.

PALESE. Presidente, per quanto riguarda l'ordine del giorno...

PRESIDENTE. Non possiamo votare adesso l'ordine del giorno. Prima dobbiamo votare la legge. La disponibilità c'è e, una volta votata la legge, si passerà alla votazione dell'ordine del giorno.

DI GIOIA. Prendo atto e ringrazio per la sensibilità dimostrata.

PRESIDENTE. Poiché su tutti gli emendamenti c'è il parere favorevole del Governo, faccia un'unica dichiarazione.

DI GIOIA. Volevo anzitutto chiarire all'assessore che il subemendamento del collega Palese non è incompatibile con ciò che abbiamo detto. Diversamente da quanto indicato, Presidente, quel subemendamento riguarda l'emendamento n. 122, non l'emendamento n. 82.

PRESIDENTE. Comunque lo abbiamo già respinto, era contrassegnato con il n. 1.

DI GIOIA. Ma non si riferiva all'emendamento n. 1, quindi il problema è risolto in questi termini. In cinque minuti, Presidente, illustrerò tutto ciò che ho presentato, così evi-

terò di intervenire nuovamente. L'ordine del giorno che ho proposto, assessore, non è per garantire il numero di componenti del direttivo, ma la pluralità. Questo si potrebbe fare anche qualora fossero tre invece di cinque. Però, non essendo previsto un compenso per i componenti, mi pare che si possa passare oltre.

Il primo emendamento che ho proposto, cioè quello contrassegnato con il n. 82, supera il problema dovuto al fatto che la legge così come proposta impedisce la presenza di una pluralità di anime all'interno del direttivo. Mi pare che con la delega alla Giunta, che rappresenta un'apertura di grande fiducia, si avrà un Regolamento che potrà contemplare la presenza di tutte le sensibilità all'interno del direttivo.

L'altro emendamento, quello contrassegnato con il n. 122, a mio avviso sana un altro problema. I revisori dei conti dovrebbero essere nominati dal direttivo, l'organo che di fatto sostituisce anche l'assemblea dei precedenti ATO, e questo potrebbe produrre un'eccessiva commistione tra controllori e controllati. L'emendamento rimette alla Giunta regionale l'individuazione del Collegio dei revisori dei conti.

L'emendamento n. 151 intende disciplinare le modalità di voto all'interno del direttivo. In pratica, si impedisce che dalla prima convocazione sia sufficiente la maggioranza dei presenti: mentre in seconda convocazione il voto è valido con la maggioranza dei presenti, in prima convocazione è necessaria la maggioranza dei seggi attribuiti.

Abbiamo poi genericamente introdotto il concetto di selezione con valutazione anche per il direttore tecnico e per il direttore amministrativo, così come avviene per il direttore generale. Mi pare che questo sia un altro elemento qualitativamente importante. L'individuazione di queste figure sarà sempre effettuata a norma di legge, quindi con la possibilità di scegliere, ma sarà motivata, garantendo così un procedimento ampio e trasparente.

Altro elemento significativo è la previsione che i compensi di direttore tecnico e direttore amministrativo non superino il 50% dell'indennità lorda del consigliere regionale nel caso del direttore generale, e il 40% nel caso delle altre due figure apicali, direttore tecnico e direttore amministrativo. Con questa norma si individua un tetto massimo. L'auspicio è che possa derivarne un risparmio di spesa.

Inoltre, visto che nella legge si ritiene di poter attingere a consulenze esterne, mutuando una metodologia degli Enti locali, si fa obbligo al direttivo di presentare preventivamente, rendendolo compatibile con il bilancio, un piano delle consulenze in modo che vengano indicate le risorse impegnate e le professionalità richieste.

Al netto delle considerazioni che rimangono sul fatto che probabilmente si potevano trovare altre soluzioni, lo spirito con il quale sono stati proposti questi emendamenti è quello di migliorare una legge non condivisa per porre almeno un argine a uno strumento non idoneo a perseguire il risultato voluto.

Precedentemente ho posto due problemi e non ho ricevuto risposta. Pertanto, volevo segnalare in modo ulteriore che non è stato ancora prodotto l'emendamento che determini la copertura finanziaria della liquidazione. Avevamo concordato - Presidente, mi rivolgo in particolare a lei - di superare la mancanza di questa copertura finanziaria, individuando lo strumento finanziario con cui remunerare l'attività professionale del liquidatore.

Non è stato nemmeno chiarito come venga modificata la parte relativa alle competenze del direttivo laddove si stabilisce che esso determina le tariffe, quando invece il decreto "Sviluppo" ha attribuito all'Agenzia nazionale questo compito.

Anche su questo, assessore, probabilmente sarebbe il caso di emendare assegnando all'Autorità solo la facoltà di proporre la tariffa. Alla luce di ciò che succederà in Parlamento, si potrà eventualmente capire, con circolari o note esplicative, in che modo raccor-

dare le due funzioni.

PRESIDENTE. Collega, lei ha illustrato tutti i suoi emendamenti. Siamo d'intesa che, al riguardo, non prenderà più la parola. Abbiamo inaugurato una procedura anomala consentendole di illustrare tutti gli emendamenti insieme. Adesso possiamo proseguire.

Pongo ai voti l'emendamento n. 82, sul quale il Governo esprime parere favorevole.

È approvato.

Pongo ai voti l'emendamento n.122 a firma del consigliere Di Gioia, sul quale il Governo esprime parere favorevole.

È approvato.

È stato presentato un emendamento (n.151), a firma del consigliere Di Gioia, del quale do lettura: «All'art. 4, al comma 10 è soppressa la parola "presenti" ed è aggiunto il seguente periodo: "in seconda convocazione il voto si considera valido a maggioranza dei presenti"».

A questo emendamento è stato presentato un subemendamento (n. 2), a firma del consigliere Palese, del quale do lettura: «All'art. 4 è aggiunto il seguente comma: "Tutti gli atti il cui al comma 6 del presente articolo sono sottoposti al controllo preventivo da parte della Giunta regionale"».

Ha facoltà di parlare l'assessore Amati.

AMATI, *assessore alle opere pubbliche e alla protezione civile*. Signor Presidente, il Governo esprime parere contrario perché un emendamento del genere potrebbe comportare l'impugnativa della legge da parte del Governo nazionale per conflitto di attribuzioni. Le competenze al soggetto sono determinate dal Codice dell'ambiente, quindi non si può intervenire nelle prerogative del Governo nazionale.

PALESE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALESE. Signor Presidente, non penso che la fattispecie sia quella descritta dall'assessore Amati. L'emendamento riguarda la gestione e il controllo. Questo è un ente di diritto pubblico; come al solito in Italia, indipendentemente dalle maggioranze che li istituiscono, questi esercitano la gestione con la semplice speranza che lo facciano nel migliore modo possibile. Sono enti senza controllo. Potrebbero fare bene e potrebbero fare male.

Che gli atti relativi al bilancio, all'organizzazione, al regolamento della pianta organica del personale, al piano d'ambito o alla programmazione siano sottoposti al controllo della Giunta regionale mi sembra il minimo.

Noi riteniamo che non sia solo prudenza, ma anche sana pratica e buona gestione.

PRESIDENTE. Pongo ai voti il subemendamento n. 2.

Non è approvato.

Pongo ai voti l'emendamento n. 151, sul quale il Governo ha espresso parere favorevole.

È approvato.

Pongo ai voti l'articolo 4, nel testo emendato.

È approvato.

art. 5

(Direttore generale)

1. Il Direttore generale è nominato con provvedimento motivato del Consiglio direttivo dell'Autorità e il relativo contratto di lavoro è sottoscritto dal Presidente.

2. Il Direttore generale è individuato tra i soggetti in possesso di diploma di laurea e documentata qualificazione professionale inerente le funzioni da svolgere e comprovanti l'esercizio quinquennale di qualificata attività di direzione amministrativa o tecnica in enti, strutture pubbliche o private di livello com-

plesso. Dell'avvio del procedimento di nomina deve essere data adeguata pubblicità e dallo spirare del termine per la presentazione delle candidature alla nomina debbono trascorrere almeno trenta giorni, durante i quali i curricula degli aspiranti devono risultare accessibili sul sito dell'Autorità idrica pugliese.

3. Il rapporto di lavoro del Direttore generale, regolato da contratto di diritto privato di durata quinquennale rinnovabile una sola volta, è a tempo pieno ed è incompatibile con quello di membro del Parlamento europeo o nazionale, di Presidente regionale e provinciale, di Assessore e Consigliere regionale e provinciale, di Sindaco, Assessore e consigliere di comune, e con qualsiasi incarico di vertice o dirigenziale in enti, uffici, organi, società o aziende variamente denominati.

4. Non possono ricoprire la carica di Direttore generale, inoltre, coloro che abbiano riportato condanne penali definitive, anche con il rito del patteggiamento, per delitti non colposi in materia tributaria, fallimentare, contro la Pubblica Amministrazione e la fede pubblica, nonché per delitti non colposi, puniti anche con pena congiunta, se la pena detentiva non è inferiore nel massimo ad anni tre di reclusione.

5. Il Direttore generale ha la rappresentanza legale dell'ente è responsabile della gestione, organizza le risorse umane, finanziarie e materiali in relazione agli obiettivi fissati e svolge tutti i compiti connessi alla scelta e all'impiego dei mezzi più idonei a assicurare l'economicità, l'efficacia e l'efficienza dell'attività.

6. In particolare il Direttore generale:

a) predispone, entro 120 giorni dalla sua nomina, il regolamento previsto dall'articolo 3, da sottoporre all'approvazione del Consiglio direttivo;

b) adotta l'atto di organizzazione di cui all'articolo 9;

c) nomina il Direttore amministrativo e il Direttore tecnico di cui agli articoli 6 e 7;

d) predispone il bilancio di previsione an-

nuale triennale e il rendiconto;

e) procede alla definizione dei programmi annuali e pluriennali di intervento;

f) presenta annualmente al Consiglio direttivo una relazione sull'attività svolta e sugli obiettivi conseguiti;

g) predispone lo schema di convenzione diretto a regolare i rapporti tra l'Autorità e il gestore del servizio idrico integrato, da sottoporre all'approvazione del Consiglio direttivo;

h) sottoscrive la convenzione diretta a regolare i rapporti tra l'Autorità e il gestore del servizio idrico integrato;

i) esercita l'attività di vigilanza sull'osservanza della convenzione da parte del gestore;

j) promuove l'adozione, da parte del gestore del servizio, di modelli gestionali e sistemi informativi compatibili;

k) effettua, con l'ausilio del Direttore amministrativo e del Direttore tecnico, controlli economici e gestionali sull'attività del soggetto gestore verificando l'attuazione dei programmi di intervento e le modalità di applicazione della tariffa.

7. Il Consiglio direttivo, con il provvedimento di nomina, determina il trattamento annuo omnicomprensivo spettante al Direttore generale, lo schema di contratto di lavoro nonché le condizioni in ragione delle quali il Presidente, previa deliberazione del Consiglio direttivo, può revocare l'incarico; la revoca del Direttore generale comporta la decadenza dall'incarico del Direttore amministrativo e del Direttore tecnico.

8. Il dipendente pubblico che venga incaricato ed assunto quale Direttore generale, è collocato in aspettativa senza assegni per la durata dell'incarico, con riconoscimento dell'anzianità di servizio.

A questo articolo è stato presentato un emendamento (n. 188), a firma del consigliere Di Gioia, del quale do lettura: «All'art. 5, al comma 2, secondo periodo, la parola "nomina" è sostituita dalla parola "selezione"».

Il Governo esprime parere favorevole.

Lo pongo ai voti.

È approvato.

È stato presentato un emendamento (n. 290), a firma del consigliere Di Gioia, del quale do lettura: «All'art. 5, al comma 7 dopo le parole "Direttore generale" sono aggiunte le seguenti parole: "nei limiti del 50% dell'indennità lorda spettante ai consiglieri della Regione Puglia"».

Il Governo esprime parere favorevole.

Lo pongo ai voti.

È approvato.

È stato presentato un emendamento (n. 294), a firma del consigliere Di Gioia, del quale do lettura: «All'art.5, al comma 7 è soppresso il seguente periodo: "la revoca del Direttore generale comporta la decadenza dell'incarico del Direttore amministrativo e del Direttore tecnico" ed è sostituito dal seguente: "la decadenza, a qualsiasi causa, del Direttore generale determina la cessazione dell'incarico del Direttore amministrativo e del Direttore tecnico"».

Il Governo esprime parere favorevole.

Lo pongo ai voti.

È approvato.

Pongo ai voti l'articolo 5, nel testo emendato.

È approvato.

art. 6

(Direttore amministrativo)

1. Il Direttore amministrativo è scelto tra i laureati in discipline giuridiche ovvero economiche che abbiano maturato un'esperienza dirigenziale coerente con le funzioni da esercitare per almeno cinque anni in enti, strutture pubbliche o private, con provvedimento motivato del Direttore generale ed è responsabile nei confronti dello stesso.

2. Il Direttore amministrativo coadiuva il Direttore generale nella gestione delle attività

amministrative, finanziarie e contabili.

3. Il rapporto di lavoro del Direttore amministrativo, regolato da contratto di diritto privato di durata quinquennale rinnovabile una sola volta, è a tempo pieno.

4. Al Direttore amministrativo si applicano le incompatibilità ed i divieti previsti per il Direttore generale, di cui ai commi 3 e 4 dell'articolo 5.

5. Il Consiglio direttivo determina lo schema di contratto di lavoro ed il relativo trattamento economico del Direttore amministrativo.

6. Il dipendente pubblico che viene incaricato ed assunto quale Direttore amministrativo, è collocato in aspettativa senza assegni per la durata dell'incarico, con riconoscimento dell'anzianità di servizio.

A questo articolo è stato presentato un emendamento, a firma del consigliere Di Gioia, del quale do lettura: «All'art.6, il comma 1 è sostituito dal seguente: "Il Direttore amministrativo è nominato a seguito di procedura ad evidenza pubblica con provvedimento motivato del Direttore generale dell'Autorità che ne sottoscrive altresì il relativo contratto. Si applica il comma 2 dell'articolo precedente."».

A questo emendamento è stato presentato un subemendamento (n. 3), a firma del consigliere Palese, del quale do lettura: «L'articolo 6 è soppresso».

Ha chiesto di parlare il consigliere Palese. Ne ha facoltà.

PALESE. Signor Presidente, vorrei che i cittadini pugliesi non pagassero, attraverso l'aumento delle tariffe, oltre 200.000 euro all'anno per la figura inutile di un direttore amministrativo che non serve a niente.

C'è il direttore generale che ha requisiti espliciti e onnicomprensivi; c'è il direttore generale dell'Agenzia nazionale, c'è un procedimento di verifica di qualsiasi atto interessi la programmazione, le tariffe e quant'altro,

c'è la vigilanza dell'Agenzia nazionale. Non si riesce a capire perché mai si debbano pagare più di 200.000 euro all'anno per un direttore amministrativo, più eventualmente gli uffici, le segreterie, le macchine. Mi sembra veramente un eccesso.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Amati.

AMATI, *assessore alle opere pubbliche e alla protezione civile*. Signor Presidente, il Governo esprime parere contrario.

PRESIDENTE. Pongo ai voti il subemendamento n. 3.

Non è approvato.

Pongo ai voti l'emendamento n. 300, sul quale il Governo esprime parere favorevole.

È approvato.

È stato presentato un emendamento (n. 305), a firma del consigliere Di Gioia, del quale do lettura: «All'art. 6 sono soppressi i commi 3 e 4 e sono sostituiti dal seguente comma: "Al Direttore amministrativo si applicano i commi 3 e 4 di cui all'articolo 5 della presente legge"».

Il Governo esprime parere favorevole.

Lo pongo ai voti.

È approvato.

È stato presentato un emendamento (n. 306), a firma del consigliere Di Gioia, del quale do lettura: «All'art. 6, al comma 5 dopo le parole "Direttore amministrativo" sono aggiunte le seguenti parole: "nei limiti del 40% dell'indennità lorda spettante ai consiglieri della Regione Puglia"».

Il Governo esprime parere favorevole.

Lo pongo ai voti.

È approvato.

PALESE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALESE. Signor Presidente, i colleghi De Gennaro ed Epifani avevano presentato un emendamento contrassegnato con il n. 8...

PRESIDENTE. È stato ritirato, consigliere Palese.

PALESE. Io lo avrei sostenuto e votato, per un motivo molto semplice. Una volta che si acquisisce l'idea assurda – e penalizzante per le tasche dei cittadini pugliesi – di istituire le figure del direttore amministrativo e del direttore tecnico, almeno cerchiamo di evitare di indicare qualche mangiapane a tradimento. L'emendamento proposto dai colleghi De Gennaro ed Epifani reca: «Il Direttore amministrativo è selezionato, con provvedimento motivato del Consiglio direttivo dell'Autorità e a seguito di avviso pubblico teso ad invitare gli aspiranti al ruolo a presentare propria candidatura, tra laureati in discipline giuridiche, ovvero economiche, che abbiano maturato un'esperienza direttiva coerente con le funzioni da esercitare per almeno cinque anni in enti, strutture pubbliche o private, nonché in possesso di specifica esperienza gestionale maturata presso enti operanti nell'ambito del servizio idrico integrato. Costituisce criterio preferenziale per il conferimento d'incarico di cui trattasi l'esperienza lavorativa condotta a seguito di procedura ad evidenza pubblica presso la soppressa ATO Puglia in qualità di funzionario amministrativo appartenete almeno alla categoria D3».

Mi sembra più opportuno fissare regole e criteri, anziché fare in modo che si possa prendere chiunque e, in quel caso, non è da escludere che si scelga non si sa bene per quale motivo e con quali criteri un direttore amministrativo di un'autorità terza.

Non ho formalizzato un emendamento di questo tipo per rispetto dei colleghi – De Gennaro ed Epifani, ripeto – che l'avevano giustamente presentato. Peraltro, sarei vera-

mente contento se i colleghi ci spiegassero i motivi per i quali è stato ritirato un provvedimento giusto, che rappresentava un'occasione di trasparenza e la possibilità di fare una scelta oculata. Se proprio i pugliesi devono spendere più di 200 mila euro all'anno, che pagheranno con l'aumento delle tariffe, è opportuno che almeno si possa indicare una persona qualificata.

PRESIDENTE. Grazie, consigliere Palese. In verità, è stato l'assessore Amati a comunicare che l'emendamento era stato ritirato.

Ha facoltà di parlare l'assessore Amati.

AMATI, *assessore alle opere pubbliche e alla protezione civile*. Io ho comunicato la decisione assunta durante la riunione dei Gruppi all'interno della quale si selezionarono gli emendamenti. Ricordo che i colleghi De Gennaro ed Epifani decisero di comunicare il ritiro non per le ragioni sottoposte dal collega Palese, ma perché in realtà – e se il collega Palese avesse avuto la pazienza di leggere il testo lo avrebbe visto – c'è una selezione molto rigorosa, sia sul direttore generale che sul direttore tecnico, e l'incarico non è affidabile a nessun *quisque de populo*, anzi c'è una procedura molto rigorosa.

In più, i colleghi De Gennaro ed Epifani – molto spesso con un po' di attenzione le cose si chiariscono – aggiungevano che «Costituisce criterio preferenziale per il conferimento d'incarico di cui trattasi l'esperienza lavorativa condotta a seguito di procedura ad evidenza pubblica presso la soppressa ATO Puglia in qualità di funzionario amministrativo appartenente almeno alla categoria D3».

Ciò che distingueva il testo rispetto agli emendamenti dei colleghi De Gennaro ed Epifani era esattamente questa previsione, che avremmo volentieri accolto qualora non vi fosse stato l'impedimento del decreto legislativo n. 165 in materia di reclutamento e selezione del personale all'interno delle pubbliche amministrazioni.

Collega Palese, come le ho detto anche in un'altra occasione, trattandosi di una norma nazionale, prima di sostenere questo argomento, se lei porta lo scalpito del noto...

PRESIDENTE. Assessore Amati, non si rivolga al consigliere Palese, ma all'Aula.

AMATI, *assessore alle opere pubbliche e alla protezione civile*. Come dicevo, ove modificassero la norma nazionale, il decreto n. 165, sarebbe accessibile la proposta dei colleghi De Gennaro ed Epifani, che a me sembra più che ragionevole. Però, *rebus sic stantibus*, non è possibile accoglierla.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'articolo 6, nel testo emendato.

È approvato.

art. 7

(Direttore tecnico)

1. Il Direttore tecnico è scelto tra i laureati in discipline tecnico-scientifiche che abbiano maturato un'esperienza dirigenziale coerente con le funzioni di cui all'articolo 2 per almeno cinque anni in enti, strutture pubbliche o private, con provvedimento motivato del Direttore generale ed è responsabile nei confronti dello stesso.

2. Il Direttore tecnico coadiuva il Direttore generale nella gestione delle attività tecniche di cui all'articolo 2.

3. Il rapporto di lavoro del Direttore tecnico, regolato da contratto di diritto privato di durata quinquennale rinnovabile una sola volta, è a tempo pieno.

4. Al Direttore tecnico si applicano le incompatibilità ed i divieti previsti per il Direttore generale, di cui ai commi 3 e 4 dell'articolo 5.

5. Il Consiglio direttivo determina lo schema di contratto di lavoro ed il relativo trattamento economico del Direttore tecnico.

6. Il dipendente pubblico che viene incaricato ed assunto quale Direttore tecnico, è col-

locato in aspettativa senza assegni per la durata dell'incarico, con riconoscimento dell'anzianità di servizio.

A questo articolo è stato presentato un emendamento (n. 308), a firma del consigliere Di Gioia, del quale do lettura: «All'art. 7, il comma 1 è sostituito dal seguente: "Il Direttore tecnico è nominato a seguito di procedura ad evidenza pubblica con provvedimento motivato del Direttore generale dell'Autorità che ne sottoscrive altresì il relativo contratto. Si applica il comma 2 dell'articolo 5 della presente legge."».

A questo emendamento è stato presentato un subemendamento (n. 4), a firma del consigliere Palese, del quale do lettura: «L'articolo 7 è soppresso».

Ha chiesto di parlare il consigliere Palese. Ne ha facoltà.

PALESE. Signor Presidente, la soppressione serve per evitare che, considerando che occorrono altri 210.000-220.000 euro per il direttore tecnico (oltre ai 300.000 per il direttore generale e 220.000 per il direttore amministrativo), l'acqua gratis vada a farsi benedire.

Si tratta di figure per il 50% dannose, in quanto sperperano denaro pubblico, e per l'altro 50% inutili. Che cosa dovrebbero fare questo direttore amministrativo e questo direttore tecnico? Peraltro, mentre il Governo nazionale prende quaranta persone in comando dalla pubblica amministrazione a costo zero, noi abbiamo 3.000, 4.000 o 5.000 persone e se oltre alla Regione dobbiamo considerare – ai sensi della legge – le AASSLL, i Consorzi di bonifica, le ASI, Tecnopoli, e quant'altro, ne abbiamo 6.000 o 7.000. Inoltre, visto che non sono ben definiti i titoli, possiamo considerare tutti i precari e gli internalizzati, e sono altri 10.000. Perché, allora, dovremmo spendere questi 800.000 euro a casaccio?

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'as-

sessore Amati.

AMATI, *assessore alle opere pubbliche e alla protezione civile*. Signor Presidente, esprimo parere contrario sull'emendamento e mi permetterà il collega Di Gioia di usare le sue parole per motivarlo.

Abbiamo già votato due emendamenti con i quali abbiamo decurtato e posto un limite agli stipendi degli uni e degli altri e abbiamo conseguito il medesimo risultato che si vuole conseguire con la soppressione operando – così come il collega Di Gioia ha fatto con particolare dedizione e attenzione – sugli stipendi. In questo virtuosismo di incontro tra la maggioranza e l'opposizione, nel caso specifico a mano del collega Di Gioia, abbiamo raggiunto il medesimo obiettivo.

Pertanto, il parere del Governo è contrario.

PALESE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALESE. Signor Presidente, devo replicare perché qui si tratta di indennità aggiuntive. Abbiamo messo un limite alle regalie, allo stipendio base. Dobbiamo forse parlare di quello che prendono in più come premialità nella società degli aeroporti o Monteforte o quant'altro? Sono cifre sei o sette volte superiori all'indennità riportata.

PRESIDENTE. Il Governo esprime parere contrario sul subemendamento.

Lo pongo ai voti.

Non è approvato.

Pongo ai voti l'emendamento n. 308, sul quale il Governo esprime parere favorevole.

È approvato.

È stato presentato un emendamento (n. 309), a firma del consigliere Di Gioia, del quale do lettura: «All'art. 7 sono soppressi i commi 3 e 4 e sono sostituiti dal seguente

comma: «Al Direttore tecnico si applicano i commi 3 e 4 di cui all'articolo 5 della presente legge»».

Il Governo esprime parere favorevole.

Lo pongo ai voti.

È approvato.

È stato presentato un emendamento (n. 310), a firma del consigliere Di Gioia, del quale do lettura: «All'art. 7, al comma 5 dopo le parole "Direttore tecnico" sono aggiunte le seguenti parole "nei limiti del 40% dell'indennità lorda spettante ai consiglieri della Regione Puglia"».

Il Governo esprime parere favorevole.

Lo pongo ai voti.

È approvato.

Pongo ai voti l'articolo 7, nel testo emendato.

È approvato.

art. 8

(Collegio dei revisori dei conti)

1. Il Collegio dei revisori dei conti è composto da tre membri nominati con provvedimento del Consiglio direttivo, che ne definisce il relativo trattamento economico, scelti tra gli iscritti al registro dei revisori contabili. Nella seduta di insediamento il Collegio elegge, al proprio interno, il Presidente. Dell'avvio del procedimento di nomina dei revisori dei conti deve essere data adeguata pubblicità e dallo spirare del termine per la presentazione delle candidature alla nomina debbono trascorrere almeno trenta giorni, durante i quali i curricula degli aspiranti devono risultare accessibili sul sito dell'Autorità.

2. Il Collegio dei revisori dei conti esplica il controllo sulla gestione economica e finanziaria dell'Autorità e trasmette al Consiglio direttivo una relazione trimestrale sull'attività svolta.

3. Il Collegio dei revisori dei conti delibera validamente anche con la presenza di due componenti; in caso di parità prevale il voto

del Presidente.

4. I revisori dei conti, ove riscontrino gravi irregolarità nella gestione dell'Autorità, ne riferiscono immediatamente al Presidente dell'Autorità, che nel termine perentorio di 10 giorni convoca l'Assemblea dei sindaci per l'assunzione delle determinazioni conseguenti. La mancata convocazione dell'Assemblea nel termine perentorio previsto determina l'immediata decadenza del Presidente dell'Autorità dal Consiglio direttivo e la sua surroga con il primo dei non eletti, ai sensi del comma 2 dell'articolo 4.

A questo articolo è stato presentato un emendamento (n. 311), a firma del consigliere Di Gioia, del quale do lettura: «All'art. 8, al comma 1 le parole "del Consiglio direttivo" sono sostituite dalle seguenti: "della Giunta regionale"».

Il Governo esprime parere favorevole.

Lo pongo ai voti.

È approvato.

Pongo ai voti l'articolo 8, nel testo emendato.

È approvato.

art. 9

(Atto di organizzazione)

1. L'organizzazione, il funzionamento e la contabilità dell'Autorità sono disciplinati dall'atto di organizzazione adottato dal Direttore generale, secondo quanto previsto dal regolamento di cui all'articolo 3.

2. Le norme di contabilità dell'Autorità sono definite in analogia a quanto stabilito per il bilancio regionale dalla legge regionale del 16.11.2001, n. 28 (Riforma sull'ordinamento regionale in materia di programmazione, bilancio, contabilità regionale e controlli).

3. Per l'eventuale personale con funzioni dirigenziali individuato dal regolamento di cui all'articolo 3 e/o dall'atto di organizzazione, si applicano le incompatibilità ed i divieti previsti per il Direttore generale, di cui ai

commi 3 e 4 dell'articolo 5.

Lo pongo ai voti.

È approvato.

art. 10

(Controllo dei comuni)

1. Nell'ambito dei poteri di vigilanza e controllo, è facoltà di almeno quindici comuni rappresentativi di almeno tre province richiedere all'Autorità, con istanza opportunamente motivata, il riesame degli atti che comportano impegni di spesa. Sugli atti oggetto di richiesta di riesame il Direttore generale dell'Autorità si pronuncia nel termine perentorio di venti giorni, trascorso inutilmente il quale l'atto osservato si intende nullo.

Lo pongo ai voti.

È approvato.

art. 11

(Personale)

1. Il personale assunto a tempo indeterminato alla data del 1° gennaio 2010 presso ATO Puglia é trasferito all'Autorità idrica pugliese, che provvede all'inquadramento nello stesso profilo professionale e relative attribuzioni economiche.

2. L'Autorità può avvalersi del personale distaccato dagli Uffici regionali o da Enti pubblici finanziati con risorse regionali o da altri Enti pubblici, in possesso di adeguata esperienza professionale attinente al posto da ricoprire in relazione alla qualifica dagli stessi rivestita.

3. L'Autorità può avvalersi di società e di singoli professionisti mediante contratti di consulenza, con costi a carico della stessa.

A questo articolo è stato presentato un emendamento (n. 313), a firma del consigliere Di Gioia, del quale do lettura: «All'art. 11, al comma 3, dopo la parola "stessa" sono sostituite le seguenti parole: "nei limiti del Piano consunze allegato al bilancio annuale dell'Autorità"».

Il Governo esprime parere favorevole.

Lo pongo ai voti.

È approvato.

È stato presentato un subemendamento (n. 5), a firma del consigliere Palese, del quale do lettura: «All'art. 11 aggiungere il seguente comma: "È fatto divieto assoluto di far gravare i costi derivanti dall'attuazione del presente articolo sulle tariffe del servizio idrico integrato"».

Ha facoltà di parlare l'assessore Amati.

AMATI, *assessore alle opere pubbliche e alla protezione civile*. Signor Presidente, il Governo esprime parere contrario perché la previsione è in violazione del Codice dell'ambiente, che prevede la determinazione di una quota in tariffa.

PALESE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALESE. Signor Presidente, ho letteralmente copiato il testo dal decreto-legge n. 70, che qualche giorno fa ha istituito l'Agenzia nazionale di vigilanza sulle risorse idriche. Non ho capito perché mai non dovremmo fare la stessa cosa. Il Codice ambientale è obsoleto e probabilmente, in alcune parti, anche anticonstituzionale a seguito dei ricorsi da parte di molte Regioni.

Inoltre, questo rientra nella nostra autonomia. Il Codice ambientale non stabilisce questo, altrimenti il Governo nazionale non avrebbe potuto fare quello che ha fatto.

PRESIDENTE. Pongo ai voti il subemendamento n. 5.

Non è approvato.

È stato presentato un emendamento (n. 16), a firma dei consiglieri De Leonardis e Negro, del quale do lettura: «All'art. 11 viene aggiunto il seguente comma: "L'Ente ove intenda procedere a nuove assunzioni attiva priori-

tariamente una procedura di mobilità riservata a personale delle disciolte Comunità montane e dei Consorzi di bonifica”».

Ha chiesto di parlare il consigliere De Leonardis. Ne ha facoltà.

DE LEONARDIS. Signor Presidente, grazie per l'attenzione che riserva a questi problemi.

Come tutti sappiamo, c'è il problema delle diciotto Comunità montane, alcune delle quali hanno poche risorse a disposizione e difficilmente riusciranno ancora a lungo a pagare il personale. Inoltre, c'è il problema dei Consorzi di bonifica che – in particolare quelli che non sono nella provincia di Foggia – stanno gravando sulla fiscalità regionale e, soprattutto, torneranno a gravare a breve sulle tasche degli agricoltori pugliesi.

Il mio emendamento voleva rappresentare una possibilità per questi enti che sono stati già disciolti o che scioglieremo per far sì che il personale – ritengo che il personale dei Consorzi di bonifica abbia un'esperienza importante anche per quanto riguarda la situazione ittica – abbia delle corsie preferenziali. Eventualmente si può modificare l'emendamento, se ci sono problemi di natura legislativa. In tal modo, si darebbe un sollievo a queste persone e si produrrebbe un minore impatto sulle casse della Regione, dal momento che questi dipendenti passerebbero da un ente che oramai non è più in essere a un ente che stiamo costituendo. Questa operazione sarebbe a saldo zero per la Regione e non costituirebbe un ulteriore aggravio di spesa.

Eventualmente, potremmo anche modificare l'emendamento, che nel testo formulato potrebbe essere facilmente impugnato o *contra legem*. Se riusciamo a dare un'impostazione migliore, questa può rappresentare una soluzione per il problema di questo personale.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Amati.

AMATI, *assessore alle opere pubbliche e alla protezione civile*. Signor Presidente, riconosciamo che il collega De Leonardis pone un problema su cui è opportuno interrogarsi, anche nel tentativo di trovare una soluzione. Soprattutto lo ringrazio per la parte finale del suo intervento, perché l'emendamento, così come presentato, si presta a problemi in materia di reclutamento di personale della pubblica amministrazione, quindi si porrebbe in contrasto con il decreto legislativo n. 165.

A dire la verità, io ho difficoltà a proporre un'eventuale modifica perché, nella prospettiva di quanto appena detto, il testo dovrebbe pressappoco essere accoglibile qualora formulato in questo modo: «L'Ente ove intenda procedere a nuove assunzioni verifica, per la copertura, l'esperibilità di procedure di mobilità». Io mi fermerei a questo punto, perché diversamente entreremmo in un campo minato.

Il campo minato è rappresentato dalla riserva, ossia dal fatto che l'Autorità idrica è un soggetto di diritto pubblico con autonomia patrimoniale e finanziaria, quindi la riserva di personale che è in mobilità da altre pubbliche amministrazioni porrebbe problemi. Peraltro, bisognerebbe qualificare precisamente la natura giuridica delle Comunità montane e dei Consorzi di bonifica. Insomma, ci impelaghiamo in una questione abbastanza complessa.

Io, se lei è d'accordo, esprimerei parere favorevole sulla base di una formulazione ridotta, anche se, a dire la verità, siccome capisco ciò che lei vorrebbe raggiungere con questo emendamento e avverto la legittimità e l'obbligo di perseguirne gli intendimenti, la inviterei per il momento, per non fare pasticci, a ritirarlo. Si dovrebbe studiare e approfondire meglio l'argomento – anche perché abbiamo bisogno di vedere le disciolte Comunità montane e i Consorzi di bonifica, quando saranno sciolti, e tutto il procedimento relativo – ed eventualmente si potrebbe inserire il testo dell'emendamento in un altro provvedimento

legislativo con compatibilità di oggetto. Grazie.

DE LEONARDIS. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE LEONARDIS. Accolgo l'invito dell'assessore, quindi ritiro il subemendamento. Naturalmente si sensibilizzeranno gli organi che gestiranno questo nuovo ente affinché guardino con particolare attenzione il personale di cui sopra. Grazie.

PRESIDENTE. L'emendamento a firma del consigliere De Leonardis è ritirato.

Pongo ai voti l'articolo 11, nel testo emendato.

È approvato.

art. 12

(Liquidazione dell'Autorità d'ambito della Puglia)

1. Entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, la Giunta regionale con proprio atto nomina il liquidatore della Autorità d'ambito della Puglia (ATO Puglia), che trasferisce entro i successivi quindici giorni la dotazione finanziaria di ATO Puglia all'Autorità. Il liquidatore provvede, entro sessanta giorni dalla nomina, alla redazione di un conto patrimoniale straordinario al fine di determinare, attraverso la rappresentazione contabile del complesso dei beni e dei rapporti giuridici attivi e passivi di pertinenza dell'ATO ed il relativo risultato finale differenziale, la consistenza netta della dotazione patrimoniale. Lo stesso liquidatore propone la dismissione dei rapporti contrattuali e di ogni altro rapporto che non risulti funzionale alla prosecuzione da parte dell'Autorità delle attività di cui alla presente legge.

2. Entro trenta giorni dalla presentazione, la Giunta regionale approva il conto patrimoniale straordinario e dispone il trasferimento all'Autorità del patrimonio residuo di ATO

Puglia. Al trasferimento si provvede con decreto del Presidente della Regione entro i successivi trenta giorni.

3. L'Autorità subentra in tutti i residuali rapporti attivi e passivi dell'Autorità d'Ambito.

A questo articolo è stato presentato un emendamento a firma degli assessori Amati e Pelillo, del quale do lettura: «All'art. 12, comma 1, dopo le parole "...di ATO Puglia all'Autorità", si aggiunga "al netto delle prevedibili spese di procedura"».

Lo pongo ai voti.

È approvato.

Pongo ai voti l'articolo 12, nel testo emendato.

È approvato.

art. 13

(Norma finanziaria)

1. Le spese per il funzionamento dell'Autorità sono a carico dei Comuni della regione Puglia in proporzione al numero degli abitanti.

2. Il contributo a carico di ciascun Comune è determinato in rapporto alla popolazione residente secondo l'ultimo censimento demografico ISTAT.

3. Una quota massima del 20% delle spese per il funzionamento dell'Autorità può essere a carico dalla tariffa del servizio idrico integrato, a condizione che tale quota sia compatibile con le previsioni del piano d'ambito.

4. La presente legge non comporta oneri a carico del bilancio regionale.

Lo pongo ai voti.

È approvato.

art. 14

(Abrogazione e sostituzione di norme)

1. Sono abrogati gli articoli 3, 5, commi 3 e 4, 6, 7, 8, 9, 10, 14, 15 e 16, commi 1-bis e 1-ter, della l.r. 6.09.1999, n. 28.

2. All'articolo 2 della l.r. 6.09.1999, n. 28,

è abrogato il seguente periodo: “In sede di prima attuazione della presente legge”.

3. Sono abrogate tutte le disposizioni normative incompatibili o in contrasto con la presente legge. Per quanto non diversamente disciplinato dalla presente legge si fa riferimento alle disposizioni vigenti.

Lo pongo ai voti.

È approvato.

È stato presentato un emendamento aggiuntivo (n. 17), a firma del consigliere Frio-
lo, del quale do lettura: «Art. 2 (Norma transitoria). Dopo il comma i) aggiungere il seguente comma: “j) in attuazione della presente legge gli organi dell’Autorità idrica pugliese non possono compiere atti che incidono in maniera permanente sulle norme oggetto dei quesiti ammessi a consultazione referendaria”».

A questo emendamento è stato presentato un subemendamento (n. 6), a firma del consigliere Palese, del quale do lettura: «Le disposizioni normative vigenti sul Patto di stabilità interno sono estese all’Ente di diritto pubblico “Autorità idrica pugliese”».

Ha chiesto di parlare il consigliere Palese. Ne ha facoltà.

PALESE. Signor Presidente, con l’abolizione di tutti i controlli nel nostro Paese – l’ho accennato anche questa mattina – gli unici elementi di controllo a nostra disposizione sono la modifica del Titolo V, che non consente alle amministrazioni pubbliche e agli Enti pubblici di effettuare contrazioni di indebitamento, se non per investimenti, e il Patto di stabilità interno, in ordine al quale, grazie a Dio, finalmente anche nel nostro Paese ci si è decisi a introdurre sanzioni, seppure al momento estremamente insufficienti.

In questo caso non si sono voluti controllare gli atti, non si vuole controllare nulla. È un Ente giuridico di diritto pubblico, ma chi sarà nominato dovrebbe almeno sapere per legge che deve essere espressamente prevista

l’attuazione, ma anche che si debbono osservare le disposizioni riguardanti il Patto di stabilità interno.

È un subemendamento molto semplice.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l’assessore Amati.

AMATI, *assessore alle opere pubbliche e alla protezione civile*. Signor Presidente, il parere è contrario, perché l’emendamento si pone in contrasto con il cosiddetto decreto Fitto in materia di regolamentazione attuativa...

PRESIDENTE. Presidente Palese, non ho altro sistema che di chiederle la cortesia di lasciar esprimere il Governo. Ogni volta in cui lei chiede la parola, io gliela concedo. Non ha motivo di intervenire.

AMATI, *assessore alle opere pubbliche e alla protezione civile*. Il Regolamento attuativo del decreto salva-infrazioni, quello che ho citato prima per evitare parole poco consone a un’Aula legislativa, prevede che non sia possibile applicare le norme del Patto di stabilità. Il Governo lo accolse su richiesta pressante dell’ANCI e dell’UPI, quando si discusse del Regolamento attuativo del decreto salva infrazioni.

Per contrasto con quel decreto attuativo non è possibile esprimere parere favorevole, pur condividendone l’intento di controllo sulle finanze.

CURTO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CURTO. Signor Presidente, intervengo rapidamente per rilevare che i casi sono due. Come si sa, le norme sul Patto di stabilità non si fermano alla mera enunciazione, ma stabiliscono e individuano anche alcune conseguenze sanzionatorie nei confronti dei soggetti che

non le dovessero rispettare.

In questo caso, io credo che la norma che prevede il rispetto del Patto di stabilità sia estesa automaticamente a tutti gli Enti a rilevanza pubblica i cui conti economici e finanziari di fatto influenzano e condizionano il Patto di stabilità interno degli Enti da cui dipendono.

Se così non dovesse essere, tale norma diventerebbe priva di conseguenze. Quale sarebbe, infatti, la conseguenza sanzionatoria nei confronti dell'Ente idrico di fronte allo sfioramento del Patto di stabilità? Non ve ne sarebbe alcuna.

Vorrei chiedere, quindi, al collega Palese, poiché sotto il profilo del principio questo rimane un fatto importante, se non ritenga di dover ritirare l'emendamento aggiuntivo o di non doverlo modificare in maniera tale da renderlo più coerente con la normativa in essere.

PALESE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALESE. Signor Presidente, non lo ritiro. Le disposizioni normative vigenti, comprese le sanzioni, sono le stesse.

PRESIDENTE. Pongo ai voti il subemendamento n. 6, sul quale il Governo ha espresso parere contrario.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento n. 17.

FRIOLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRIOLO. Signor Presidente, ritiro l'emendamento perché aveva più ragion d'essere quando l'avevo presentato due mesi fa. I referendum si svolgeranno il 12 e 13 giugno pros-

simo, dunque la mia preoccupazione viene meno.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

PALESE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALESE. Signor Presidente, la mia sarà una dichiarazione di voto breve. Non sto a ripetere tutte le motivazioni che sono confermate nell'espressione del voto di contrarietà al presente disegno di legge.

Ho chiesto la parola perché, come motivo aggiuntivo, a mio avviso – non c'è stata la possibilità di esplicitarlo prima – si aggiunge anche questo: ostinarsi a non voler prevedere che l'attuazione di un Ente di diritto pubblico sia sottoposta espressamente ai vincoli e alle norme del Patto di stabilità interno è significativo di ciò che si intende fare, ma è ancora peggiore il fatto di non aver accolto, seppur modificandolo, l'emendamento del collega De Leonardis.

Sicuramente le osservazioni svolte dall'assessore in merito alla riserva delle procedure del personale in mobilità da acquisire da parte dell'Autorità idrica rispetto alle Comunità montane dei Consorzi di bonifica non è conforme al diritto, che deve essere uguale per tutti i cittadini o, in questo caso, per tutti i pubblici dipendenti.

Non c'è dubbio, quindi, che la riserva non andasse prevista, ma il fatto che l'Ente, ladove intenda procedere a nuove assunzioni, attivi prioritariamente quanto disposto da tutte le leggi nazionali e che qualsiasi assunzione su posti vacanti esistenti, a maggior ragione se nuovi, debba essere preceduta dall'espletamento di tutte le procedure di mobilità è disposto da una legge dello Stato.

Si aggiunge anche una grave responsabilità politica nel non voler dichiarare espressamen-

te questo punto. Poiché la magistratura non funziona e siamo in un Paese in cui non funzionano i controlli e in cui vige lo sfascio, il disordine, il *Far West* dappertutto, indipendentemente dal colore politico, una volta che si attivano tutti questi carrozzoni che cosa accade? Si compiono assunzioni a tutto spiano e poi, anche laddove l'autorità penale dovesse scoprire irregolarità, il giudice del lavoro ripristina la situazione e rimette i soggetti irregolari al lavoro.

Non prevedere le procedure di mobilità che secondo la legge debbono essere espressamente seguite è una volontà politica che dà già un indirizzo su ciò che accadrà. La situazione sarà probabilmente molto peggiore di come noi stessi la possiamo pensare o immaginare oggi.

NEGRO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NEGRO. Signor Presidente, intervengo brevemente per annunciare il voto del gruppo dell'UDC. Noi riteniamo che questa legge, anche nel lungo corso in cui è stata preparata e dibattuta, abbia visto un confronto molto positivo, e per noi essenziale, che la Commissione ha voluto con l'ANCI.

Noi da sempre andiamo affermando il bisogno di delegare tante funzioni di governo ai territori e, quindi, ai sindaci, che sono le persone impegnate in trincea, quelle che più di ogni altra intrattengono un rapporto diretto con i cittadini e conoscono a fondo i loro problemi e i loro bisogni.

L'aver concertato con l'ANCI l'impianto generale della legge, soprattutto nella parte che ci assumiamo come organi di governo – mi riferisco alla rappresentanza dei sindaci che governeranno l'Ente –, nonché la natura stessa che abbiamo voluto attribuirle, passando attraverso gli ATO, che speriamo vengano eliminati quanto prima, a tutti i livelli dei ser-

vizi che vengono erogati sui territori, ci sembra positivo.

Ricordo la presa di posizione da lungo tempo assunta dal nostro Gruppo consiliare, per esempio, sugli ATO dei rifiuti, dei quali noi abbiamo previsto, ancora prima del Governo nazionale, la soppressione per passare a una gestione diretta da parte dei Comuni e dei sindaci. L'aver portato a livello dei sindaci il governo di questa istituzione pubblica ci vede, dunque, favorevoli, ragion per cui esprimiamo il nostro voto a favore della legge.

LOSAPPIO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOSAPPIO. Signor Presidente, anche noi, nell'esprimere il nostro voto a favore, vogliamo sottolineare con grande serenità e senza torsioni polemiche che l'affondo che il PdL ha rivolto a questa legge non è teso contro il Governo regionale, ma contro i Comuni pugliesi e la loro rappresentanza, cioè l'ANCI.

Bisogna tenere presente che attualmente, e su iniziativa di chi ha governato la Puglia fino al 2005, esiste già un "carrozzone" come quello denunciato dal PdL, ossia l'ATO Puglia, che è gestito dai Comuni e dall'ANCI in forme meno puntuali, rigorose e semplificate di quelle che noi abbiamo indicato in questa legge. Esiste già.

Oltre a evidenziare la caratteristica che i Comuni e i sindaci vengono esaltati quando arrivano in quest'Aula e lasciano le fasce tricolori sul problema del Piano di riordino e che vengono, invece, scaricati quando la Regione Puglia intende affidare loro un ruolo e una responsabilità, voglio sottolineare, per concludere il mio intervento, *in primis*, che se noi, raccogliendo l'invito dei subemendamenti del PdL, quelli del collega Palese, accentrassimo nelle mani della Regione Puglia questo servizio, avremmo la particolare coincidenza e condizione per cui le politiche di indi-

rizzo e di controllo sarebbero poste nelle mani dell'Ente gestore, cioè della Regione Puglia, attraverso l'Acquedotto pugliese, quale controllato e controllore, il che non sarebbe il massimo come esempio di funzionamento democratico e trasparente.

In secondo luogo, l'*humus* culturale sotteso a molti degli emendamenti e delle dichiarazioni del PdL e del suo capogruppo deve fare i conti con la realtà così come viene riportata dai giornali.

Porto solo un esempio della ventata di moralizzazione che dal Governo nazionale vorrebbe arrivare fino all'ultimo Comune e rispetto alla quale si presentano emendamenti in palese contraddizione con altre norme di legge.

Il *Corriere della Sera* del 19 maggio ha pubblicato un resoconto di come funziona la Presidenza del Consiglio dei ministri in relazione a dipendenti e dirigenti, in cui non valgono le norme di Tremonti e quelle di Brunetta: lo *staff* del Presidente Berlusconi ha ricevuto un incremento rispetto al 2007, cioè rispetto al Governo di Romano Prodi, del 22,7% di personale della Presidenza del Consiglio.

Non vengono, dunque, applicate le norme che Tremonti e Brunetta applicano sugli altri ministeri, sugli Enti locali, sulla Regione Puglia, sul Patto di stabilità, norme che l'amico Palese ci ricorda puntualmente con i suoi emendamenti. L'articolo è a firma di Sergio Rizzo.

Non sostengo che la Presidenza del Consiglio non si comporti bene nel garantire la sua funzionalità, perché c'è un limite a qualsiasi populismo – affermare che lo Stato e la Presidenza del Consiglio debbano lavorare in condizione di precarietà è piuttosto «osé» –, ma chiedo almeno che ci sia risparmiata la falsa morale di chi sostiene che, mentre a Roma Berlusconi e i suoi possono fare quello che vogliono, noi in Puglia, o perfino in un Ente di questo genere, di importanza relativa, non possiamo spostare una virgola, altrimenti po-

tremmo incontrare le forche caudine del Patto di stabilità.

Ciò premesso, ribadisco il voto favorevole del mio Gruppo.

OLIVIERI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

OLIVIERI. Signor Presidente, colleghi consiglieri, i Moderati e popolari esprimeranno voto contrario alla legge in oggetto. Pur condividendo lo spirito della legge, per quanto riguarda l'impianto la consideriamo uno spreco di soldi pubblici, anche se al Presidente Introna, durante il dibattito, forse è sfuggito come abbiamo votato, perché parlava sempre di minoranza e maggioranza.

Vorremmo ricordare che ci riteniamo ancora maggioranza, ma che su questa legge non abbiamo avuto modo di confrontarci e, quindi, se nominiamo l'UDC, nominiamo anche i Moderati e Popolari, che esprimono voto contrario.

PRESIDENTE. Collega Olivieri, il suo rilievo è mal posto, perché io non compilo l'elenco dei consiglieri o dei Gruppi di maggioranza. Vi considero a pieno titolo maggioranza, salvo un vostro distinguo in Consiglio, che non c'è mai stato, mentre ho dovuto necessariamente richiamare l'UDC, che non è maggioranza, come Gruppo che ha votato a favore. Non esiste alcun incidente, il fatto non sussiste.

BRIGANTE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRIGANTE. Signor Presidente, intervengo per dichiarare il voto a favore del Gruppo La Puglia per Vendola, ma soprattutto per mettere in evidenza che su questo disegno di legge

si è svolta una lunga fase di audizione e che naturalmente, oltre all'ANCI, sono state sentite quasi tutte le associazioni e le organizzazioni sindacali, che credo abbiano dato un apporto significativo all'articolato della legge.

Vorrei anche sottolineare, e lo faccio con grande serenità, che in Commissione i consiglieri dell'opposizione hanno lavorato come noi e hanno contribuito quasi tutti a questo lavoro. Molto spesso si è sentita la mancanza di coloro i quali dovrebbero essere presenti e spesso non lo sono.

Credo che l'approvazione di questo disegno di legge rappresenti un altro tassello inserito nel programma del Governatore Vendola e che con un grande e serio lavoro noi riusciremo oggi a votare questo provvedimento, certamente importante per la nostra Regione.

DECARO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DECARO. Signor Presidente, annuncio il voto favorevole del Gruppo del Partito Democratico. Onestamente non ho capito l'ostruzionismo messo in atto nei confronti di questa legge da parte dell'opposizione, così come non ho capito quello attuato su alcune posizioni professionali dell'Autorità che oggi andiamo ad approvare. Non ho notato lo stesso atteggiamento in passato, quando, per esempio, tali posizioni professionali erano occupate da figure che oggi magari siedono in Parlamento, ma per conto del PdL.

La legge in oggetto servirà a istituire un'Autorità idrica e darà la possibilità ai sindaci pugliesi di effettuare il controllo e il monitoraggio del Servizio idrico integrato e di stabilirne la tariffa. Lo faranno i sindaci, che riteniamo essere i massimi rappresentanti dei cittadini della nostra Regione.

Mi sento di ringraziare l'assessore Amati per il lavoro svolto e anche l'opposizione, in particolare il collega Di Gioia, per l'opportunità di

alcuni emendamenti che ha presentato e che sono stati approvati all'unanimità.

PELLEGRINO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PELLEGRINO. Signor Presidente, intervegno non tanto per ribadire il voto favorevole, quanto semplicemente per sottolineare come venga mortificata la parte positiva e propositiva dell'opposizione che ha lavorato seriamente e costruttivamente.

Io ho avuto modo di interloquire, grazie ai potenti mezzi della tecnologia, via *e-mail* con il collega Di Gioia, il quale ha compiuto un ottimo lavoro e ha recepito quanto emerso nell'ultimo incontro, quando si è eliminato un mattone di emendamenti. Se andassimo a cercare il termine "emendamento" sul vocabolario italiano, scopriremmo che quelli non erano emendamenti, bensì solo provocazioni.

Eliminate le provocazioni, si è mirato al problema di come mettere su uno strumento che fosse al servizio della Regione e della comunità pugliese e credo che il collega Di Gioia abbia recepito al meglio tale problema, tanto che, telefonandogli, affermai che, se lui l'avesse voluto, io ci avrei messo tranquillamente la firma.

Caro collega Palese, è un peccato mortificare quanto di positivo e di apprezzabile esiste nel tuo Gruppo. Ognuno deve svolgere la propria parte, ma auspico che non vengano mortificate le energie e le presenze nel tuo Gruppo che vogliono portare un contributo a risolvere nel migliore dei modi i problemi della comunità pugliese.

DAMONE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DAMONE. Signor Presidente, ritengo che

questa sia una legge inutile e che venga approvata solo per esigenze politiche e per tinte di maggioranza.

Tale legge ovviamente andrà a cozzare e a sfasciare un organismo come quello dell'Acquedotto pugliese, che oggi, dopo anni di disastro economico, vanta un attivo di 31 milioni di euro. Non solo: con l'impegno degli uffici tecnici dell'Acquedotto pugliese finalmente durante il periodo estivo l'acqua raggiungerà il Gargano, Vieste e il Salento.

Questa legge serve, dunque, solo per evidenziare e magnificare la figura del Presidente, il quale vuole a tutti i costi ostentare e dichiarare *erga omnes* che il programma viene attuato. È, però, un programma disastroso.

Mi voglio augurare che questa legge non subisca la stessa sorte che ha subito la sanità. La sanità in Puglia oggi è un disastro per via del carrozzone di assunzioni clientelari che sono state operate da questa Regione. Se il Patto di stabilità è saltato, ciò non è avvenuto per colpa dell'opposizione, ma della gestione di questa maggioranza, che ha proceduto attraverso InnovaPuglia, Bollenti Spiriti e mille arzigogoli giuridici ad assumere personale che oggi invade la Regione Puglia.

Mi auguro che l'Acquedotto pugliese, che è detentore delle azioni come società per azioni, possa mantenere tale tipo di attività. Sono convinto che quella proposta dalla legge sia una duplicazione e che il relativo Ente di diritto pubblico porterà i 31 milioni di euro di attivo allo sfascio completo.

Speriamo che i cittadini non ne risentano, anche se l'ANCI ha espresso parere favorevole. L'ANCI, però, non è il Vangelo. Secondo me, questa legge si rivelerà, da oggi a un po' di tempo, un disastro ai danni della Puglia. Grazie.

SCHIAVONE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCHIAVONE. Signor Presidente, colleghi consiglieri, nel preannunciare il voto favorevole dell'Italia dei Valori, vorrei porre l'accento su un punto che mi sembra importante e significativo.

L'istituzione dell'Autorità idrica pugliese, al di là delle buone intenzioni che sicuramente ci sono e dei principi ispiratori del tritico di economicità, efficacia ed efficienza, pur richiamati nel testo normativo, non può in alcun caso andare a costituire un nuovo carrozzone. Non è detto, infatti, che una struttura snella, non una di quelle elefantache che abbiamo sempre visto, non possa dare un risultato positivo.

La mia preoccupazione, che esprimo senza alcuna forma circospetta di veduta, nasce dal fatto che il testo del disegno di legge è certamente frutto di un lavoro molto serio, ma che, cari colleghi, probabilmente è mancata una forma di coinvolgimento più piena dei Gruppi consiliari chiamati a sostenere politicamente l'attività legislativa.

Lo affermo senza alcuna forma di polemica. Sarebbe stato necessario forse un maggior approfondimento politico preventivo per accompagnare il processo legislativo e le scelte che da tale processo scaturiscono.

È una questione di metodo e non di maggioranza, né di minoranza, perché il ruolo delle Assemblee elettive fonda il suo cardine su questa osmosi, essendo, presumo, ormai lontana dalla mente di ciascuno di noi qualunque forma di nuova oligarchia.

Ciò premesso, confermo il voto favorevole del Gruppo dell'Italia dei Valori, con l'espreso invito ad alzare la soglia dell'attenzione sul crinale della partecipazione.

Due parole magiche, mi pare anche ricorrenti, figurano nella dichiarazione politico-programmatica che accompagna il nostro percorso. Baudelaire sosteneva che «Chi beve solo acqua ha un segreto da nascondere». Noi non abbiamo segreti. Beviamo a volte anche altro e con moderazione, ma con schiettezza dobbiamo ricordare le parole cui mi riferivo

prima, ossia “coesione” e “condivisione”, due parole complementari nell’insieme politico in cui sono state coniugate, ognuna delle quali perde senso, se non viene associata all’altra.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione del disegno di legge nel suo complesso.

FRIOLO. Chiedo la votazione ai sensi dell’articolo 52 del Regolamento.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto, mediante procedimento elettronico, del disegno di legge “Istituzione dell’Ente idrico pugliese” nel suo complesso.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

(Segue la votazione)

Dalla scheda di votazione risulta che:

Prendono parte alla votazione i consiglieri:
 Alfarano, Amati,
 Barba, Blasi, Boccardi, Brigante, Buccoliero,
 Camporeale, Canonico, Capone, Caracciolo, Caroppo, Cassano, Cervellera, Chiarelli, Congedo, Curto,
 Damone, De Biasi, Decaro, De Gennaro, De Leonardis, Di Gioia, Disabato,
 Epifani,
 Friolo,
 Gentile, Gianfreda,
 Introna, Iurlaro,
 Laddomada, Lanzilotta, Longo, Lonigro, Losappio, Lospinuso,
 Maniglio, Marino, Marmo, Marti, Matarrelli, Mazza, Mennea, Minervini,
 Negro, Nicastro,
 Ognissanti, Olivieri,
 Palese, Pastore, Pelillo, Pellegrino, Pentasuglia,
 Romano,
 Sannicandro, Schiavone, Stefano, Surico,

Vadrucci, Vendola, Ventricelli,
 Zullo.

PRESIDENTE. Ultimate le operazioni di voto, comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	62
Consiglieri votanti	61
Hanno votato «sì»	36
Hanno votato «no»	25
Schede bianche	1

Il disegno di legge è approvato.

AMATI, *assessore alle opere pubbliche e alla protezione civile.* Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AMATI, *assessore alle opere pubbliche e alla protezione civile.* Chiedo che il provvedimento sia dichiarato urgente.

PRESIDENTE. Pongo ai voti la procedura d’urgenza.

È approvata.

Ordine del giorno Di Gioia, Friolo, Iurlaro del 09/05/2011 “Principi e criteri da seguire per l’adozione del Regolamento che disciplina le modalità di elezione dei componenti del Consiglio direttivo dell’Autorità idrica pugliese”

PRESIDENTE. Come da intese, passiamo al punto n. 14) dell’ordine del giorno, che recita: «Ordine del giorno Di Gioia, Friolo, Iurlaro del 09/05/2011 “Principi e criteri da seguire per l’adozione del Regolamento che disciplina le modalità di elezione dei componenti del Consiglio direttivo dell’Autorità idrica pugliese”».

Ne do lettura: «Il Consiglio regionale
premessato che:

- l’articolo 1 comma 1-*quinquies* della legge 26 marzo 2010, n. 42, che ha convertito il

decreto legge 25 gennaio 2010, n. 2 “Interventi urgenti concernenti Enti locali e Regioni” ha previsto la soppressione delle Autorità d’ambito territoriale di cui all’articolo 148 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 s.m.i. e ha affidato alle Regioni il compito di attribuire con legge le funzioni già esercitate dalle Autorità, nel rispetto dei principi di sussidiarietà, differenziazione e adeguatezza;

- la Regione Puglia intende ottemperare a quanto previsto nell’art. 1 comma 1-*quinquies* l. 42/2010 con l’istituzione dell’Autorità idrica pugliese, quale Ente preposto a raccogliere ed esercitare le funzioni esercitate dalla sopprimenda Autorità d’ambito territoriale (ATO Puglia);

considerato che:

- il DDL n. 27/2010 “Istituzione dell’Autorità idrica pugliese” prevede all’art. 3 quali organi dell’Autorità il Consiglio direttivo, il Direttore generale e il Collegio dei revisori dei conti.

- il Consiglio Direttivo è organo di indirizzo e programmazione e a tale organo spettano le principali funzioni in tema di organizzazione, programmazione e controllo della gestione del servizio idrico integrato nell’ambito territoriale, che la legge regionale n. 28 del 6 settembre 1999 ha delimitato in riferimento all’intero territorio regionale;

visto che:

- al Consiglio Direttivo spettano funzioni cruciali in tema di organizzazione, programmazione e controllo del servizio idrico integrato quali l’approvazione del Piano d’ambito e della relativa tariffa per la gestione del servizio idrico integrato, la determinazione delle procedure per l’individuazione del soggetto gestore, l’affidamento della gestione del servizio integrato, l’approvazione dello schema di convenzione per la regolazione dei rapporti tra l’Autorità e il gestore del servizio, la definizione degli indirizzi dell’azione dell’Autorità sul territorio regionale;

- l’art. 4 della Legge istitutiva dell’Autorità idrica pugliese, così come emendato, prevede

che sia la Giunta Regionale a disciplinare mediante apposito Regolamento le modalità di elezione dei componenti del Consiglio Direttivo nel rispetto dei vincoli demografici e territoriali presenti in detto articolo;

Tutto ciò premesso

impegna la Giunta regionale

a emanare, ai sensi dell’art. 4 Legge istitutiva dell’Autorità idrica pugliese, così come emendato, il Regolamento disciplinante le modalità di elezione dei componenti del Consiglio Direttivo secondo criteri che garantiscano pari accesso all’elettorato attivo e passivo, massima pluralità di composizione e adeguata rappresentanza a tutti i Comuni della Regione Puglia, prevedendo, altresì, un metodo di elezione dei componenti che determini la formazione di un organo di rappresentanza che ricomprenda al suo interno Sindaci esponenti delle diverse forze politiche presenti sul territorio, evitando metodi che possano determinare il formarsi di un organo esponente di una sola parte politica e dunque inadeguato a garantire la giusta dialettica necessaria affinché il Consiglio Direttivo possa svolgere in modo efficiente ed efficace le fondamentali funzioni ad esso spettanti.»

Ha facoltà di parlare l’assessore Amati.

AMATI, *assessore alle opere pubbliche e alla protezione civile*. Signor Presidente, il Governo esprime parere favorevole. Mi pongo solo una questione e la pongo anche al collega Di Gioia: quando richiediamo modalità che consentano e garantiscano la rappresentanza all’interno del direttivo di esponenti di diverse forze politiche presenti sul territorio, io vedo, allo stato, problemi sulla modalità attraverso la quale raggiungere tale scopo. Personalmente avrei pensato alla modalità della sottoscrizione delle liste per la presentazione.

Il Governo esprime, quindi, parere favorevole, ma con una riserva – lo preciso affinché sia riportato a verbale – in riferimento alla rappresentatività delle diverse forze politiche.

PRESIDENTE. Assessore, le chiedo cortesemente di consegnare in seguito alla Presidenza l'esplicitazione per iscritto del suo emendamento.

Pongo ai voti l'ordine del giorno.

È approvato.

Mozione Cassano del 10/02/2011 "Esposizione del Crocifisso negli Uffici regionali"

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 2), reca: «Mozione Cassano del 10/02/2011 "Esposizione del Crocifisso negli Uffici regionali"».

Ne do lettura: «Il Consiglio regionale della Puglia

premessò che:

- la Corte europea dei diritti dell'uomo ha sancito, con una discussa sentenza, che la presenza dei Crocifissi nelle aule scolastiche è una violazione della libertà dei genitori ad educare i figli secondo le loro convinzioni e della libertà di religione degli alunni»;

- la giurisprudenza amministrativa italiana ha più volte affermato che il Crocifisso, a parte il significato per i credenti, rappresenta il simbolo della civiltà e della cultura cristiana, nella sua radice storica, come valore universale, indipendente da specifica confessione religiosa (Consiglio di Stato, parere n. 63/1998).

- la Corte Costituzionale ha riconosciuto che i principi del Cristianesimo fanno parte del patrimonio storico del Paese;

valutato che

- il Crocifisso riveste per i credenti importanti valori religiosi, ma per credenti e non credenti la sua esposizione è giustificata e assume un significato non discriminatorio sotto il profilo religioso;

- il Crocifisso è, dunque, non solo una icona religiosa del Cristianesimo, con il suo valore spirituale, ma contiene in sé anche altri valori: la nostra identità storico-culturale, il concetto di fratellanza, di pace e di giustizia;

- lo Statuto della Regione Puglia, all'articolo 1, comma 2, richiama i valori della cristianità

e, in particolare, recita così: "La Puglia, per la storia plurisecolare di culture, religiosità, cristianità e laboriosità delle popolazioni che la abitano e per il carattere aperto e solare del suo territorio proteso sul mare, è ponte dell'Europa verso le genti del Levante e del Mediterraneo negli scambi culturali, economici e nelle azioni di pace;

Tutto ciò premesso,

impegna

il Presidente del Consiglio e il Presidente della Giunta a esporre il Crocifisso nell'Aula consiliare, nella Sala Giunta e in tutti gli uffici della Regione Puglia.»

Invito il consigliere Cassano a illustrarla.

CASSANO. Signor Presidente, finalmente si inizia a discutere la mia mozione, una mozione molto importante per tante persone e per tanti cittadini di questa Regione.

Faccio riferimento alla sentenza della Corte europea dei diritti dell'uomo, la quale ha sancito, con una discussa sentenza, che la presenza dei Crocifissi nelle aule scolastiche è una violazione della libertà dei genitori a educare i figli secondo le loro convinzioni e della libertà di religione degli alunni.

Presidente, i valori della persona, nel simbolo del Crocifisso, non sono la vittoria di una parte, ma di tutti. La sentenza della Corte europea dei diritti dell'uomo sull'esposizione obbligatoria del Crocifisso nelle aule delle scuole pubbliche italiane non dà voce solo a un vasto sentire dei nostri popoli, ma ribadisce anche il principio fondamentale e decisivo per tutti che la cultura dei diritti dell'uomo non debba mai essere pensata in contrapposizione ai fondamenti religiosi della civiltà, in particolare di una civiltà come quella europea, a cui il Cristianesimo ha dato un contributo essenziale. Si riconosce in questa decisione l'esercizio di una laicità autentica, che vede nel ruolo pubblico delle religioni un diritto inalienabile da rispettare, analogamente al modo in cui va rispettata la libertà religiosa dei singoli.

La sentenza riafferma anche il principio di sussidiarietà, più che mai necessario per evitare conflitti altrimenti laceranti fra globalità ed entità locali. Ogni Paese nella grande casa europea deve godere di un margine di discrezionalità riguardo al valore da attribuire ai simboli legati alla propria storia e alla propria identità nazionale, restando, di conseguenza, libero di decidere sul luogo della loro esposizione.

Ciò vale in particolare per i simboli religiosi. Se così non fosse, in nome della libertà religiosa si verrebbe a limitare e persino a negare tale libertà, ignorando le specifiche e legittime identità storico-culturali che, se adeguatamente valorizzate, diventano esse stesse garanzia dell'insieme chiamato necessariamente a superarle.

Queste sintetiche considerazioni, relative alla sua importanza anche come valenza al di fuori di un percorso e di un contesto di fede, fanno del Crocifisso un esempio di amore universale che non trova riscontro in alcun'altra figura storica. Nessuno ha, infatti, mai dato materialmente la vita per ciascuno di noi, ivi compresi coloro che perseguitano e avversano il Crocifisso, dimostrando un'abisale differenza con l'amore universale. Dio è un vero uomo non solo per i Cristiani, ma anche per gli increduli, in quanto questi ultimi lo scopriranno a loro spese, se rimarranno impenitenti fino alla fine della vita.

Presidente, volevo leggere anche un ordine del giorno che alcuni mesi fa è stato approvato nel Consiglio provinciale di Salerno. In merito a quest'ordine del giorno è stata accolta all'unanimità dal Consiglio provinciale la richiesta di un consigliere di minoranza relativa al rispetto dei simboli religiosi negli uffici pubblici. Il punto all'ordine del giorno ha, quindi, trovato il consenso dell'intera Assise provinciale, ed è evidentemente da prendere come esempio in quest'Aula.

Ribadisco, Presidente, a proposito di questa mozione, che, per quanto mi riguarda, è indispensabile esporre il Crocifisso anche

all'interno di quest'Aula, che ritengo sia un'Aula molto simbolica e rappresentativa in questo senso.

Aggiungo poi alcune dichiarazioni svolte rispetto al provvedimento della Corte europea da parte di personaggi importanti e di politici anche di sinistra. Per questo motivo ritengo che la mozione possa essere un motivo di incontro tra le diverse ideologie e anime di questo Consiglio regionale.

Per esempio, cito le parole del Cardinale Bagnasco, che ha giudicato quella in esame una sentenza importante, di gran buon senso e di grande rispetto per le argomentazioni che sono state presentate dal Governo italiano, con un numero significativo di Paesi europei che hanno condiviso la posizione del Governo. È un'affermazione del Cardinale Bagnasco.

Ci sono, comunque, anche tanti altri riferimenti. Spesso ho ascoltato proprio il Presidente della Giunta regionale, in particolare nell'ultimo periodo, fare riferimento alla Chiesa, alla Chiesa di tutti, alla Chiesa cattolica. Ha fatto riferimento proprio a tante parole del Papa che è diventato santo, nonché del Papa attuale. Tutti, come è prevedibile, si sono mostrati favorevoli a inserire all'interno di questo contesto proprio il Crocifisso.

Presidente, non occorre un'illustrazione dettagliata di questa mozione, perché ritengo che il Crocifisso faccia parte della vita di tutti noi giornalmente. Credo che proprio questo sia un motivo importante per votare tutti insieme la mozione e far sì che si dia un segnale materiale rispetto alle parole che si pronunciano in tanti contesti evidentemente solo per raccogliere voti.

Del resto, qualcuno utilizza la Chiesa in campagna elettorale. Per esempio, quando si va a discutere in alcuni luoghi coperti anche dall'ombra della Chiesa cattolica, più di qualcuno in determinate occasioni è andato a svolgere una campagna elettorale mostrando grande apertura e vicinanza al mondo della Chiesa. Uno di questi attori è proprio l'attuale

Presidente della Giunta regionale.

PRESIDENTE. Su queste materie l'invito è a non personalizzare. Collega, illustri la sua mozione e lasci alla coscienza dei singoli la responsabilità dei propri atteggiamenti nei confronti del proprio credo. Su queste tematiche non si scherza mai.

CASSANO. Presidente, mi sembra che lei in alcune occasioni proprio non riesca a essere un po' più democratico con noi di quanto non lo sia con altri. Si è parlato dell'Ente idrico fino a poco fa e alcuni miei colleghi consiglieri regionali, invece di parlare dell'Ente idrico, hanno iniziato a parlare di tutt'altro: si è parlato del Presidente Berlusconi, abbiamo sentito citare il Ministro Fitto, sono state adottate centinaia di argomentazioni.

Adesso stiamo parlando, e io la sto illustrando, di una mozione in cui riporto proprio le dichiarazioni del Presidente della Giunta a favore di questo tema. Per questo motivo ritengo che sia importante in questo momento che lei, Presidente, mi permetta di citare parole che ho ascoltato e letto personalmente. Credo che tutta l'Aula, rispetto alle posizioni che sono state evidenziate in diversi contesti, anche elettorali, offrirà la sua disponibilità.

PRESIDENTE. Prima di aprire il dibattito, ho la necessità di informare il Consiglio che, dietro iniziativa dell'Ufficio di Presidenza, è stato messo a disposizione dei colleghi consiglieri e dei dipendenti stessi un congruo quantitativo di immagini e di oggetti sacri (Crocifissi, icone di San Nicola e di Padre Pio) che mi risulta i colleghi abbiano ritirato e affisso nelle proprie stanze.

Collega Cassano, l'ho invitata più volte a desistere e a ritirare quest'ordine del giorno perché ritenevo, e continuo a ritenerlo, da cattolico quale sono, che il credo religioso non debba essere portato all'attenzione dell'Aula, in quanto ciascuno deve avere la possibilità di essere in Aula e di svolgere il suo ruolo senza

dover necessariamente motivare o dichiarare quale sia il suo credo religioso.

D'altro canto, il messaggio evangelico è basato su tolleranza e rispetto anche nei confronti di chi professa altre fedi, di chi è ateo, di chi vuole avere con la propria interiorità un rapporto da difendere gelosamente e non necessariamente da portare all'esternazione.

L'Aula consiliare, a differenza degli studi, degli uffici e delle altre sedi, deve essere vissuta in maniera molto laica e tollerante. In quest'Aula ci sono lo spazio e la possibilità di poter essere presenti, di potersi esprimere, di poter agire, di poter lavorare anche per chi non è cattolico.

Non forziamo la mano. Evitiamo che su questi temi possa nascere un conflitto che non ha ragion d'essere. La religiosità, l'appartenenza, il credo, la confessione appartengono alla storia di ciascuno di noi e non hanno bisogno di essere portati all'attenzione con ordini del giorno.

È la prima volta che ciò accade in questo Consiglio regionale e avviene in maniera strumentale, perché mai nessuno ha negato ai colleghi consiglieri di poter esporre nella propria stanza, nel proprio studio, il Crocifisso, come mai nessuno ha impedito o ha vietato in questa Regione di esporre il Crocifisso nelle aule scolastiche.

Torno a sollecitare il collega Cassano affinché, dopo aver illustrato, come ha fatto, la sua mozione, prenda in considerazione il forte invito, l'appello che io muovo al suo grande senso di responsabilità, di non insistere, a conclusione del dibattito – che è un dibattito libero, al quale vedo che altri colleghi si sono iscritti – sulla messa ai voti di questa mozione. Sarebbe una forte aggressione, un *vulnus* al diritto di ciascuno di noi di poter esprimere e professare la propria fede.

È una forzatura che questo Consiglio non merita e che non è necessaria, perché i cattolici, con o senza il voto su questa mozione, resteranno tali. Chi non è cattolico non è obbligato a confessare o a dichiarare pubblicamen-

te il proprio credo religioso.

Questa è la sollecitazione che ripeto, l'invito forte che le rivolgo. So che lei è persona seria, sensibile e responsabile e che vorrà accogliere il mio invito a non procedere al voto a conclusione del dibattito. Sono stati svolti riferimenti sulla giurisprudenza e sulle sentenze della Corte europea. Va tutto bene, ma fermiamoci a questo punto.

Alcuni colleghi si sono iscritti a parlare. Se il collega Sannicandro si ritrova nelle mie considerazioni, è un bene, ma lo stesso dovrebbero fare anche i colleghi Damone, Pellegrino, Gatta, Curto e Palese.

Nella Conferenza dei Presidenti, comunque, avevamo deciso di illustrare la mozione e di rinviare il dibattito ad altra data, perché ritenevamo che non sarebbero stati a nostra disposizione i tempi necessari. Avendo avviato la discussione oggi, chiudiamo qui questa vicenda. Nessuno ha paura di discutere di queste tematiche e noi non dobbiamo scappare davanti ad alcuno. Ognuno si assume le proprie responsabilità.

Io ho rivolto un appello e su di esso attendo la risposta del collega Cassano.

CASSANO. Signor Presidente, mi dispiace comunicarle che non sono disposto a ritirare la mozione e le ricordo che lei conosce molto bene il motivo della mia battaglia. Peraltro, in alcune occasioni, soprattutto oggi, lei ha dichiarato pubblicamente in questo contesto che si tratta di una battaglia strumentale.

Non accetto questa considerazione, perché

ritengo che almeno per me, ma credo anche per tantissimi consiglieri regionali che hanno lo stesso tipo di cultura, sia indispensabile, soprattutto in quest'Aula, avere la presenza del Crocifisso. Lei conosce tutte le motivazioni.

Ritengo che ognuno di noi si debba pronunciare in questo senso. Sono convinto che sia una battaglia non solo mia, ma anche di tutti i consiglieri regionali che credono nel Crocifisso e, soprattutto, nella nostra cultura cattolica.

PRESIDENTE. Collega Cassano, devo fare una correzione: io non le ho chiesto di ritirare la mozione, perché lei ha avuto l'opportunità, come era giusto, di illustrarla. Ho chiesto solo che su questa mozione si tenesse un regolare dibattito, ma che esso non fosse seguito da una votazione, che mi sembra un atto improprio. Questo è l'appello che le ho rivolto.

La sua mozione non può più essere ritirata, perché era iscritta all'ordine del giorno e lei l'ha opportunamente illustrata. Ho chiesto solo di considerare l'opportunità politica, oltre che culturale e di rispetto nei confronti di chi non è cattolico – il che non è un peccato – di non procedere al voto.

Come da intese, il dibattito su questa mozione si svolgerà nel prossimo Consiglio regionale.

Il Consiglio sarà convocato a domicilio.

La seduta è tolta (ore 13.57).